

# **RASSEGNA STAMPA del 15/04/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 14-04-2010 al 15-04-2010

<b>Adnkronos:</b> <i>Sisma in Cina, 400 morti. Si scava con le mani. Papa "vicino" alle popolazioni colpite</i> .....	1
<b>Adnkronos:</b> <i>I principali terremoti dall'inizio del 2010</i> .....	3
<b>Adnkronos:</b> <i>Cina: ufficiale a Yushu, priorit�� e' salvare i ragazzi delle scuole</i> .....	4
<b>Adnkronos:</b> <i>Cina: terremoto nel Qinghai, Croce Rossa distribuisce materiale soccorso</i> .....	5
<b>Adnkronos:</b> <i>Haiti: la portaerei 'Cavour' rientrata in Italia</i> .....	6
<b>Adnkronos:</b> <i>Legambiente 'promuove' il Comune di Firenze per l'edilizia scolastica</i> .....	7
<b>Agi:</b> <i>HAITI: RIENTRA GRUPPO PROTEZIONE CIVILE MARCHE</i> .....	8
<b>Agi:</b> <i>07:24 RIFIUTI: NUOVA NOTTE DI FUOCO A PALERMO E IN PROVINCIA</i> .....	9
<b>Agi:</b> <i>SISMA IN CINA, MORTE E DISTRUZIONE</i> .....	10
<b>America oggi online:</b> <i>Venezuela. Trovati morti in fondo ad un burrone i due italiani scomparsi</i> .....	11
<b>ApCOM:</b> <i>Islanda/ Rischio eruzione vulcano: centinaia di civili evacuati</i> .....	12
<b>Asca:</b> <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: MOSTRA AD ARCHIVIO DI STATO SU TERREMOTI STORIA</i> .....	13
<b>Asca:</b> <i>CINA: TERREMOTO, STANZIATI 29,3 MILIONI DI DOLLARI PER SOCCORSI</i> .....	14
<b>Asca:</b> <i>CINA: PAPA, PREGO PER LE VITTIME DEL TERREMOTO</i> .....	15
<b>Asca:</b> <i>CINA: TERREMOTO QINGHAI, FRATTINI ESPRIME SOLIDARIETA' ITALIA</i> .....	16
<b>Asca:</b> <i>TRASPORTI: NASCE "VIABILITA' ITALIA" E NUOVO COORDINAMENTO</i> .....	17
<b>Asca:</b> <i>ABRUZZO: GATTI, 60 MILIONI DI CASSA IN DEROGA. META' PER AREA SISMA</i> .....	18
<b>Asca:</b> <i>INFRASTRUTTURE: ANCE, DI FONDI CIPE STANZIATI SOLO 20MLN A OPERE AFFIDATE</i> .....	19
<b>Asca:</b> <i>CINA: TERREMOTO, AIUTI DA CROCE ROSSA CINESE. TENDE, PIUMONI E VIVERI</i> .....	20
<b>Avvenire:</b> <i>Po, una ferita ancora aperta «Ora salvate il grande fiume»</i> .....	21
<b>Avvenire:</b> <i>il reportage</i> .....	22
<b>Avvenire:</b> <i>Concluso esame delle scatole nere «N�� guasti n�� esplosioni a bordo»</i> .....	24
<b>L'Azione:</b> <i>L'IMPEGNO CARITAS PER L'ABRUZZO</i> .....	25
<b>Il Foglio:</b> <i>Il Pulitzer vinto da un sito internet ci dice che il giornalismo sta bene</i> .....	27
<b>Il Giornale.it:</b> <i>Sparisce la droga, carabinieri trasferiti</i> .....	28
<b>Il Giornale.it:</b> <i>La Cina trema ancora: sisma di magnitudo 6,9 400 morti, 10mila feriti</i> .....	29
<b>Il Giornale.it:</b> <i>Lo Sturla sicuro entro l'estate</i> .....	30
<b>Italia Oggi:</b> <i>Zaia, il Nord comincia a Venezia</i> .....	31
<b>JulieNews.it:</b> <i>Cina: aumenta il bilancio delle vittime del ...</i> .....	33
<b>Leggo:</b> <i>di Antonio Loconte Il fronte della frana continua ad avanzare ...</i> .....	34
<b>Il Nuovo.it:</b> <i>Terremoti: Cina, quasi 600 morti</i> .....	35
<b>L'Opinione.it:</b> <i>La Protezione civile promossa dall'Ue</i> .....	36
<b>Panorama.it:</b> <i>Terremoto in Cina, centinaia di morti nel Qinghai - Foto</i> .....	37
<b>Rai News 24:</b> <i>Erutta vulcano tra i ghiacci: 800 evacuati e spazio aereo bloccato</i> .....	38
<b>La Repubblica:</b> <i>frana, stato d'emergenza a scoppio ritardato</i> .....	39
<b>La Repubblica:</b> <i>montaguto, scontro sulla frana bertolaso attacca bassolino - stella cervasio</i> .....	40
<b>La Repubblica:</b> <i>la stagione dei braccianti in nero - claudia brunetto</i> .....	41
<b>La Repubblica:</b> <i>aqp, lavori straordinari alla pavoncelli</i> .....	42
<b>La Repubblica:</b> <i>bertolaso accusa bassolino per la frana di montaguto - stella cervasio</i> .....	43
<b>La Repubblica:</b> <i>disagi e proteste nel silenzio del palazzo montaguto, un'attesa lunga 43 giorni - (segue dalla prima ..</i> .....	44
<b>Repubblica.it:</b> <i>Violento terremoto nel Qinghai oltre 580 morti e 10 mila feriti</i> .....	45
<b>Repubblica.it:</b> <i>Cina, terremoto devasta il Qinghai Oltre 580 morti e diecimila feriti</i> .....	46
<b>Il Riformista.it:</b> <i>Cina/ Terremoto nel Qinghai, TV: le vittime sono almeno 589</i> .....	47
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>Terremoto in Cina, 600 morti</i> .....	50
<b>Il Sole 24 Ore:</b> <i>NOTIZIE In breve</i> .....	51
<b>La Stampa:</b> <i>Come comportarsi in caso di terremoto</i> .....	52

<b>La Stampa:</b> <i>Incendio in una casa Salva coppia col figlio .....</i>	53
<b>La Stampa:</b> <i>Un dibattito su terremoti e maremoti .....</i>	54
<b>La Stampa:</b> <i>Imperia e San Lorenzo puntano su aspetti più scientifici come terremoto e maremoto .....</i>	55
<b>La Stampa:</b> <i>Scoppia incendio in una panetteria un'ora di intervento, ingenti i danni.....</i>	56
<b>La Stampa:</b> <i>[FIRMA]SUSANNA MARZOLLA INVIATA A BOLZANO La parola, in questa prima fase d'inchies.....</i>	57
<b>La Stampaweb:</b> <i>Nel 2010 trend crescente di terremoti .....</i>	58
<b>Vita non profit online:</b> <i>. Nucleare, impegno anti-Al Qaeda.....</i>	59
<b>l'Unità.it:</b> <i>I soccorsi: La nostra priorità è salvare gli scolari e gli studenti sepolti sotto le macerie .....</i>	64
<b>l'Unità.it:</b> <i>Italiani morti in Venezuela.....</i>	65
<b>marketpress.info:</b> <i>TERREMOTO IN GARFAGNANA: PROVE TECNICHE DI SOCCORSO ESERCITAZIONE INTE</i>	66

***Sisma in Cina, 400 morti. Si scava con le mani. Papa "vicino" alle popolazioni colpite***

Il disastro a Jiegu, in Cina (foto Xinhua)

ultimo aggiornamento: 14 aprile, ore 13:26

Pechino, 14 apr. (Adnkronos/Ign) - Un terremoto di magnitudo 6,9, ha devastato la provincia cinese di Quinghai. 10.000 i feriti. A 30 chilometri dall'epicentro nella prefettura di Yushu crollato l'85% delle abitazioni. Già anche scuole: si teme strage di bambini. I principali terremoti dall'inizio del 2010. Ciclone in India, 60 morti

commenta 0 vota 3 invia stampa

Pechino, 14 apr. (Adnkronos/Ign) - Un fortissimo terremoto, di magnitudo 6,9, ha colpito la provincia nord occidentale cinese di Quinghai, al confine con il Tibet. Il drammatico bilancio delle vittime sale di ora in ora: le autorità cinesi parlano di almeno 400 morti e di 10 mila feriti. La violenta scossa è stata registrata alle 7:49 ora locale (l'1:49 in Italia). Numerosi gli edifici crollati. Le squadre di soccorso scavano senza sosta.

Le autorità temono che sotto le macerie vi siano molte persone ancora sepolte. Tra gli edifici venuti giù ci sono molte scuole e il sisma è avvenuto proprio mentre stavano iniziando le lezioni del mattino.

Nella prefettura di Yushu l'epicentro del terremoto che l'US Geological Survey (USGS) ha registrato come 6,9 sulla scala Richter mentre per i sismologici cinesi la scossa è stata del 7,1. Il terremoto ha interrotto le comunicazioni telefoniche della zona. E si stima che l'85% delle abitazioni a Jiegu, a circa 30 chilometri dall'epicentro, sono state distrutte (la maggior parte hanno una struttura in legno). Crollata anche una scuola elementare di Jiegu. "Stiamo scavando nelle macerie con le mani perché non abbiamo i macchinari adeguati", ha dichiarato un poliziotto che sta partecipando alle operazioni di soccorso.

"Le strade di Jiegu sono piene di persone nel panico, ferite, sanguinanti" riporta l'agenzia Xinhua citando Zhuohuaxia, giornalista locale della cittadina di circa 23mila abitanti, in maggioranza tibetani. "Molti studenti sono sepolti sotto le macerie di un istituto tecnico crollato", continua la testimonianza.

"La nostra priorità è salvare gli scolari e gli studenti sepolti sotto le macerie", ha detto Kang Zifu, ufficiale dell'esercito cinese che guida i 700 militari di stanza a Yushu che stanno conducendo le operazioni di soccorso in attesa dell'arrivo degli oltre 5mila uomini inviati nella regione. e in ritardo per via delle strade interrotte dai crolli.

Si teme per la vita degli studenti di un istituto tecnico venuto giù. "Non so quanti studenti siano morti - ha detto un testimone alla Xinhua - gli studenti stavano entrando in classe quando c'è stato il terremoto, io stesso ho estratto alcuni corpi dalle macerie ed avevano ancora indosso il cappotto". Un insegnante della scuola elementare con convitto di Yushu, che ha mille studenti, ha raccontato che "le lezioni del mattino non erano ancora iniziate al momento del sisma, quelli che non sono riusciti a scappare sono stati sepolti". Al momento sono stati estratti i corpi di cinque bambini.

Un'altra testimonianza. "La nostra comunità è stata praticamente rasa al suolo, stiamo portando avanti da soli le operazioni di soccorso con l'obiettivo primario di liberare chi è ancora sepolto sotto le macerie", ha detto Zha Xi, un funzionario della prefettura di Yushu.

La strada che porta al più vicino aeroporto è bloccata dalle distruzioni provocate dal terremoto: "stiamo cercando di aprire la strada che collega la città con l'aeroporto, che è l'unica via per ricevere aiuti" ha detto ancora Zha Xi spiegando che nella zona sono riusciti ad arrivare finora solo "un numero insufficiente" di soccorritori.

UE. Il presidente della Commissione Europea José Manuel Durao Barroso ha offerto alla Cina "l'assistenza" dell'esecutivo Ue. "Sono profondamente sconvolto e rattristato per le notizie sul sisma - ha detto Barroso in una nota - Vorrei esprimere la solidarietà della Commissione europea alle autorità e al popolo cinesi ed offrire la nostra assistenza".

IL PAPA. Al termine dell'udienza generale di oggi Benedetto XVI ha espresso la propria vicinanza e solidarietà 'alla Cina e alle popolazioni colpite dal terremoto. "Prego per le vittime e sono spiritualmente vicino alle persone provate da così grave calamità; per esse imploro da Dio sollievo nella sofferenza e coraggio in queste avversità. Auspico che non verrà a mancare la comune solidarietà".

LA PROVINCIA DI QINGHAI. E' confinante con la provincia di Sichuan, dove un sisma di magnitudo 7,9 uccise 70mila persone nel maggio del 2008. Il terremoto fu avvertito fino a Pechino e Shanghai, ma anche in Pakistan, Thailandia

***Sisma in Cina, 400 morti. Si scava con le mani. Papa "vicino" alle popolazioni colpite***

e Vietnam. Si è trattato del terremoto più forte e con il più alto numero di vittime avvenuto in Cina dal 1976, anno in cui il Terremoto di Tangshan uccise circa 250.000 persone.

***I principali terremoti dall'inizio del 2010***

ultimo aggiornamento: 14 aprile, ore 11:24

commenta 0 vota 1 invia stampa

Pechino, 14 apr. (Adnkronos) - Il sisma che ha colpito oggi il nord ovest della Cina è l'ultimo di una serie di forti e devastanti terremoti che si sono registrati in tutto il mondo dall'inizio dell'anno. Ecco una lista dei principali:

12 gennaio: un terremoto di magnitudo 7,3 ha colpito Haiti, distruggendo gran parte della capitale Port au Prince e la zona circostante. La catastrofe ha ucciso 270mila persone e provocato un milione e mezzo di sfollati.

27 febbraio: un sisma di magnitudo 8,8 ed il conseguente tsunami ha colpito il Cile meridionale e centrale, uccidendo 500 persone.

5 marzo: terremoto di magnitudo 7,1 colpisce il sud ovest di Sumatra, Indonesia, con un epicentro a 20 chilometri sottoterra.

8 marzo: la provincia di Elazığ in Turchia è colpita da un terremoto del 6 grado scala Richter: 57 morti e decine di feriti.

11 marzo: l'ennesima forte scossa di assestamento in Cile dopo il sisma del 27 febbraio: è di magnitudo 7,2 e avviene proprio pochi minuti prima del giuramento del nuovo presidente Sebastian Pinera.

14 marzo: un terremoto di magnitudo 6,6 nel nord est del Giappone: l'epicentro è registrato a 40 chilometri a largo delle coste di Fukushima, ma il sisma non provoca un'onda di tsunami pericolosa. Lo stesso giorno un altro terremoto, del 7 grado Richter, viene registrato in Indonesia.

25 marzo: terremoto di magnitudo 6,2 a Manila, nella Filippine

30 marzo: sisma di magnitudo 6,4 a largo delle coste del Myanmar

5 aprile: scossa di magnitudo 7,2 nella Baja California in Messico provoca il panico nella regione ed uccide almeno una persona. Il terremoto viene avvertito fino a Los Angeles e Las Vegas.

***Cina: ufficiale a Yushu, priorit  e' salvare i ragazzi delle scuole***

ultimo aggiornamento: 14 aprile, ore 11:29

commenta 0 vota 2 invia stampa

Pechino, 14 apr. (Adnkronos/Xinhua) - "La nostra priorit  e' salvare gli scolari e gli studenti sepolti sotto le macerie". E' quanto ha dichiarato Kang Zifu, un ufficiale dell'esercito cinese che guida i 700 militari di stanza a Yushu, colpita dal devastante terremoto che ha fatto almeno 400 morti, che stanno conducendo le operazioni di soccorso in attesa dell'arrivo degli oltre 5mila uomini che, insieme ai mezzi, sono stati inviati nella regione. Ma che stanno trovando difficolt  ad arrivare dal momento che le strade sono state interrotte dalle distruzioni provocate dal sisma.

***Cina: terremoto nel Qinghai, Croce Rossa distribuisce materiale soccorso***

ultimo aggiornamento: 14 aprile, ore 19:03

commenta 0 vota 2 invia stampa

Roma, 14 apr. - (Adnkronos) - Dopo il terremoto la Croce Rossa Cinese ha immediatamente distribuito materiale di soccorso dal loro magazzino regionale, incluso 500 tende invernali, 1000 capi di abbigliamento invernale, 1000 piumoni e 100,000 Cny (15,460 Chf) per l'acquisizione localmente nel Qinghai di viveri e altri beni. Sulla base di valutazioni iniziali sulle prime necessita', la Societa' Nazionale ha lanciato un appello nazionale e ha inviato una squadra di valutazione, guidata dal Vice Presidente, che dovra' raggiungere la squadra di valutazione provinciale gia' in partenza per le zone colpite.



***Haiti: la portaerei 'Cavour' rientrata in Italia***

ultimo aggiornamento: 14 aprile, ore 19:49

commenta 0 vota 1 invia stampa

Civitavecchia, 14 apr. - (Adnkronos) - E' rientrata in Italia la portaerei 'Cavour', al termine della missione italiana di soccorso alla popolazione di Haiti denominata 'White Crane' (ovvero 'Gru bianca'). Per il rientro del contingente italiano, che era partito dal porto de La Spezia lo scorso 19 gennaio, presente il ministro della Difesa Ignazio La Russa con il capo di Stato maggiore della difesa generale Vincenzo Camporini e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e capo della Protezione civile Guido Bertolaso.

***Legambiente 'promuove' il Comune di Firenze per l'edilizia scolastica***

ultimo aggiornamento: 14 aprile, ore 18:17

Firenze - (Adnkronos) - L'assessore Di Giorgi: "L'amministrazione continua a investire risorse"

commenta 0 vota 2 invia stampa

Firenze, 14 apr. - (Adnkronos) - Il Comune di Firenze valutato positivamente da Legambiente per i suoi interventi in materia di edilizia scolastica e di risparmio energetico nelle scuole. Secondo le pagelle della 10ª indagine 'Ecosistema Scuola' il capoluogo toscano si conferma primo fra i capoluoghi di regione a livello nazionale. La 'fotografia' sulla qualità e i servizi delle scuole toscane è stata presentata, questa mattina a Palazzo Vecchio, dall'assessore all'educazione Rosa Maria Di Giorgi, Piero Baronti, presidente di Legambiente Toscana, Silvia Battini, responsabile di Legambiente Scuola e Formazione Toscana.

Nello studio realizzato ogni anno dall'associazione ambientalista si mettono a confronto la qualità degli edifici scolastici di 103 capoluoghi di provincia italiani sulla base di tre parametri: l'età delle strutture e la loro idoneità all'attività scolastica, i rischi ai quali sono esposti (in particolare quelli legati all'inquinamento), e l'adozione di buone pratiche ambientali come l'utilizzo di impianti fotovoltaici, di sistemi per il risparmio energetico o la diffusione della raccolta differenziata.

La ricerca analizza dati dell'anno 2008 - ha spiegato l'assessore Di Giorgi - tra i più rilevanti il fatto che Firenze ha investito sui 112 edifici scolastici presi in esame (78 scuole infanzia, 55 scuole primarie e 26 scuole secondarie di primo grado) 6 milioni e 867 mila euro in manutenzione straordinaria (con una media 61.300 euro per edificio) e 2 milioni 786 mila in manutenzione ordinaria (con una media 24.800 euro). Complessivamente 9 milioni e 653 mila euro, ovvero una media 86 mila euro per edificio. Il Comune di Firenze entra nella 'top ten' di Legambiente fra gli investimenti per manutenzione straordinaria: 61.300 euro per edificio.

Il programma di intervento sull'edilizia scolastica - ha sottolineato l'assessore all'educazione - procede con forti investimenti anche per l'anno in corso. Nella giunta di ieri sono stati approvati 10 provvedimenti, per lavori che inizieranno già dalle prossime settimane che stanzeranno un importo complessivo di circa 1 milione e 700 mila euro, dei quali circa 1 milione e 400 mila per manutenzione straordinaria e 300 mila per l'ordinaria. Le scuole sono in possesso del certificato di idoneità statica e certificato di agibilità igienico-sanitaria e tutte sono dotate di impianti elettrici a norma. Nessun istituto è a rischio idrogeologico.

***HAITI: RIENTRA GRUPPO PROTEZIONE CIVILE MARCHE***

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Ancona, 14 apr. - Dalla portaerei 'Cavour' della Marina Militare e' sbarcata a Civitavecchia anche la delegazione della protezione civile delle Marche, che ha partecipato all'operazione 'White Crane', condotta dalle forze armate italiane in soccorso alle popolazioni terremotate di Haiti. Le persone impegnate nell'isola caraibica sono partite il 9 febbraio con strumentazione e attrezzature sanitarie. Il gruppo marchigiano, composto dalla funzionaria regionale Susanna Balducci, da venti volontari sanitari dell'Ares e da tre cuochi (due dell'Anpas e uno del Cb club di Fano) era in grado di fornire circa 1200 pasti al giorno, mentre l'attivita' medica del team Ares si era concentrata nella gestione del posto medico avanzato chirurgico, ereditato in gestione dai colleghi del team precedente del Gcu di Pisa. Tra il personale c'erano internisti e infettivologi, che hanno gestito anche casi di gastroenterite, polmonite, tubercolosi e malaria, favorita, questa, dal clima caldo e umido. Il gruppo medico ha effettuato una media di circa 50 visite al giorno, circa 5 interventi chirurgici e la gestione di una degenza di 15 posti letto per adulti, oltre a fornire supporto psicologico. Prima del rientro della missione, la struttura sanitaria e' stata donata all'ospedale pediatrico 'Saint Damien' della Fondazione Rava, nella municipalita' del Mas di Port-au-Prince. (AGI) Cli/An/Gav

**07:24 RIFIUTI: NUOVA NOTTE DI FUOCO A PALERMO E IN PROVINCIA**

RIFIUTI: NUOVA NOTTE DI FUOCO A PALERMO E IN PROVINCIA

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo

MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Palermo, 14 apr. - Nuova notte di fuoco a Palermo e provincia. L'intervento piu' grosso a Bagheria dove i vigili del fuoco hanno domato con fatica le fiamme appiccate a cumuli di rifiuti e cassonetti in tre strade del centro: i pompieri hanno dovuto inviare i rinforzi per rifornire i mezzi di acqua per avere ragione dell'incendio. Sempre in provincia, un rogo ha interessato anche Termini Imerese, nella parte bassa della cittadina. Una decina gli interventi dei pompieri a Palermo. Coinvolte, in particolare, le zone di Brancaccio e Michelangelo, ma anche quelle di via Lincoln e via dell'Orsa Maggiore. (AGI) Cli/Pa/Mrg

***SISMA IN CINA, MORTE E DISTRUZIONE***

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Roma, 14 apr. - La Cina centrale torna a vivere l'incubo del terremoto. Alle 7,49 di oggi, l'1,49 in Italia, la provincia del Qinghai e' stata scossa da un violento sisma il cui bilancio provvisorio e' di 400 morti e almeno 10mila feriti. I soccorritori hanno gia' estratto vive dalle macerie piu' di 900 persone. L'epicentro e' stato localizzato nella prefettura di Yushu, una zona a maggioranza tibetana che si trova a circa quattromila chilometri d'altezza. Il sisma, secondo l'Amministrazione Centrale Cinese per i terremoti, e' stato di magnitudo 7,1, mentre secondo l'Istituto Geologico statunitense, che registra i movimenti tellurici in tutto il mondo, l'intensita' e' stata di poco inferiore: 6,9. Molte persone sono ancora sotto le macerie nella citta' di Gyegu e nei dintorni. Alla scossa principale sono seguite almeno altre tre scosse, di cui una forte quasi quanto la prima, che hanno causato il crollo di case, templi, pali dell'elettricit  e strade. Alcune zone sono isolate, anche telefonicamente, e prive di energia. L'aeroporto di Yushu e' ancora in funzione, mentre non e' chiaro se la linea ferroviaria Pechino-Lhasa, a circa 200 chilometri dall'epicentro, abbia subito danni: oltre ai soccorritori gia' presenti, si stanno concentrando nella zona cinquemila uomini tra soldati dell'esercito e personale medico. Le vicine province del Gansu e del Sichuan, cos  come la Croce Rossa cinese e l'Amministrazione Cinese Terremoti stanno inviando altre squadre di soccorritori, insieme a tende e indumenti caldi: le temperature sull'altopiano tibetano sono molto rigide anche nel mese d'aprile, e in moltissimi dovranno trascorrere la notte all'addiaccio. "La nostra priorit , al momento, e' salvare gli studenti" ha dichiarato all'agenzia Hinhua Kang Zifu, un ufficiale dell'esercito impegnato nei soccorsi- nelle scuole, "c'e' sempre molta gente". Sarebbero almeno due le scuole crollate: un istituto professionale e una scuola elementare; in quest'ultima, secondo un'insegnante, sarebbero morti almeno cinque bambini, ma le autorita' smentiscono e un comunicato ufficiale riferisce che "non si ha notizia di feriti negli istituti scolastici". Su Baidu, il piu' importante motore di ricerca cinese, risulta impossibile aprire un forum di discussione con oggetto "Qinghai" e "terremoto": "In base alle leggi, ai regolamenti e agli indirizzi pertinenti, questa discussione e' temporaneamente non aperta" si legge nel messaggio che compare sul sito. Nonostante quella di Yushu sia una regione scarsamente popolata, gli esperti sostengono che il numero delle vittime sia destinato a salire: "L'epicentro del terremoto e' localizzato a una scarsa profondita' e vicino alla zona piu' popolosa della prefettura - ha dichiarato Sun Shihong, ricercatore del China Earthquake Networks Center di Pechin. (AGI) 16

***Venezuela. Trovati morti in fondo ad un burrone i due italiani scomparsi***

14-04-2010

In fondo a un burrone, nel cuore delle Ande del Venezuela: un luogo di montagna bellissimo, ma che è stato fatale per Simone Montesso e Massimo Barbiero, i due italiani della comunità Giovanni XXII di Rimini, dispersi da una settimana, i cui corpi senza vita sono stati trovati. "Sono caduti in un burrone in fondo ad una ventina di metri", ha detto all'ANSA Noel Marquez, responsabile della protezione civile di Merida, precisando che Montesso (23 anni di Bolzano) e di Barbiero (37, di Padova) sono stati identificati grazie agli indumenti che portavano. Con la voce rotta dal pianto, da Venezia, il fratello di Massimo, Ruggero, ha confermato il ritrovamento, che ha posto fine ad una settimana di ricerche. A quanto pare i due si stavano dirigendo verso una casa in un'area nota come 'La Montagna', a circa 2.400 metri di altezza, distante, a piedi, due ore da Merida.

Le ricerche effettuate dalla protezione civile venezuelana - con cui le autorità diplomatiche italiane a Caracas si sono tenute in stretto contatto fin dalla scomparsa dei due connazionali - si erano concentrate nell'area dove i volontari italiani si erano diretti una settimana fa per un'escursione. L'area era stata individuata grazie alla ricostruzione operata dalle autorità venezuelane in base ai movimenti dei due e alle testimonianze in loco.

Montesso e Barbiero erano scomparsi lo scorso 6 aprile e non c'era più stato alcun contatto con la casa-famiglia a Merida dell'associazione Giovanni XXIII, da dove erano partiti per un'escursione nella regione. La mancanza di ogni contatto aveva subito destato grande preoccupazione: fin dall'inizio era stata di fatto esclusa la possibilità di un rapimento. Tutto faceva pensare infatti ad un incidente di montagna, aveva subito precisato la protezione civile, ricordando che sia il giorno della partenza dei due italiani, sia nel corso della settimana, le condizioni climatiche dell'area erano pessime, con forti precipitazioni e basse temperature.

***Islanda/ Rischio eruzione vulcano: centinaia di civili evacuati***

09:42 - ESTERI- 14 APR 2010

Nella zona registrare scosse terremoto

Reykjavik, 14 apr. (Apcom) - Circa 800 persone sono state evacuate questa mattina in Islanda per il rischio di un'eruzione del vulcano Fimmvorduhals, situato nei pressi del ghiacciaio Eyjafjallajokull, 125 chilometri circa da Reykjavik, la capitale. Lo ha reso noto la polizia. "Fra 700 e 800 persone sono state evacuate per il rischio di eruzione sull'Eyjafjallajokull e anche perché sono state registrate numerose scosse di terremoto nella zona", ha dichiarato all'Afp Baldur Sigurdsson, portavoce della polizia. "Tutte le strade sono chiuse e un elicottero si è appena alzato in volo per verificare se è in atto un'eruzione", ha aggiunto il portavoce. (con fonte Afp)

***ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: MOSTRA AD ARCHIVIO DI STATO SU TERREMOTI STORIA.***

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: MOSTRA AD ARCHIVIO DI STATO SU TERREMOTI STORIA

(ASCA) - L'Aquila, 14 apr - "I terremoti nell'Aquilano fra cronaca e ricostruzione" e' il tema della mostra documentaria allestita all'Archivio di Stato di Bazzano dal prossimo 16 aprile e fino al 21 maggio. L'esposizione intende anzitutto esporre la documentazione posseduta dall'Archivio di Stato dell'Aquila e altra documentazione bibliografica e iconografica sui terremoti che in epoca storica hanno colpito la citta' capoluogo e la sua provincia, dal 1315 al 1915.

Cronache, relazioni, documenti amministrativi e governativi, piante antiche e moderne illustreranno la situazione delle citta' prima dei terremoti e le conseguenze degli eventi, il loro diverso impatto sulla popolazione, sui centri storici e sulla vita sociale ed economica. Una speciale attenzione e' stata riservata alla documentazione che testimonia i tempi e le modalita' della ricostruzione effettuata dopo ciascun terremoto - aspetto finora relativamente trascurato dalla storiografia in materia - considerando in particolare la sorte dei piu' importanti edifici ecclesiastici e civili.

Materiale che racconta la drammatica esperienza delle generazioni passate e la loro volonta' di restare fedeli alla loro terra e di ricostruire, con uno sforzo tenace e risultati ammirevoli, la vita materiale nelle rinnovate citta'.

iso/rg/alf



***CINA: TERREMOTO, STANZIATI 29,3 MILIONI DI DOLLARI PER SOCCORSI***

CINA: TERREMOTO, STANZIATI 29,3 MILIONI DI DOLLARI PER SOCCORSI

(ASCA-AFP) - Pechino, 14 apr - La Cina ha stanziato 200 milioni di yuan (29,3 milioni di dollari) per le operazioni di soccorso dopo il catastrofico terremoto che ha colpito il nord-ovest del Paese uccidendo almeno 400 persone.

Lo ha reso noto la stampa di stato.

red/uda/bra

***CINA: PAPA, PREGO PER LE VITTIME DEL TERREMOTO.***

CINA: PAPA, PREGO PER LE VITTIME DEL TERREMOTO

(ASCA) - Citta' del Vaticano, 14 apr - "Il mio pensiero va alla Cina e alle popolazioni colpite da un forte terremoto, che ha causato numerose perdite in vite umane, feriti e ingenti danni". Con queste parole, pronunciate prima del saluto ai fedeli di lingua italiana, papa Benedetto XVI ha concluso l'udienza generale di oggi. "Prego per le vittime - ha assicurato il pontefice - e sono spiritualmente vicino alle persone provate da cosi' grave calamita'; per esse imploro da Dio sollievo nella sofferenza e coraggio in queste avversita'". "Auspico che non verra' a mancare la comune solidarieta'", ha concluso papa Ratzinger.

asp/sam/alf

***CINA: TERREMOTO QINGHAI, FRATTINI ESPRIME SOLIDARIETA' ITALIA***

CINA: TERREMOTO QINGHAI, FRATTINI ESPRIME SOLIDARIETA' ITALIA

(ASCA) - Roma, 14 apr - Il ministro degli Esteri Franco Frattini, nell'apprendere del tragico terremoto che questa mattina ha sconvolto la provincia cinese del Qinghai, ha manifestato al suo omologo della Repubblica popolare cinese Yang Jiechi le espressioni della partecipe solidarieta' del governo e sua personale, e ha manifestato la vicinanza del popolo italiano all'amica popolazione cinese gravemente colpita. Lo rende noto la Farnesina.

"In questo triste momento, il pensiero mio personale e del popolo italiano, che ha conosciuto da vicino - anche di recente - il dolore e la sofferenza che simili disastri provocano tra la popolazione, va in particolare alle famiglie delle vittime, a cui esprimo il mio cordoglio, e a quelle dei feriti, per i quali auspico un pronto recupero", afferma Frattini nella nota.

com-ghi/sam/bra

**TRASPORTI: NASCE "VIABILITA' ITALIA" E NUOVO COORDINAMENTO****TRASPORTI: NASCE "VIABILITA' ITALIA" E NUOVO COORDINAMENTO**

(ASCA) - Roma, 14 apr - Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, lo ha definito oggi una 'best practice' da esportare anche all'estero mentre il ministro per le Infrastrutture, Altero Matteoli, ne ha esaltato "l'importanza delle informazioni veicolate". E' il "Centro Coordinamento nazionale viabilita'" che ha compiuto cinque anni e che, visti i buoni risultati ottenuti, si trasformerà in "Viabilita' Italia" allargando la sua partnership. A suggellare la bontà di questa struttura e' stato oggi un convegno organizzato presso il Polo tuscolano della Polizia di Stato al quale hanno partecipato, oltre ai ministri Maroni e Matteoli, il Capo della Polizia Antonio Manganelli, il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, l'Ad di Fs, Mauro Moretti e il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci.

E' stato il capo del dipartimento della Polizia stradale, Roberto Sgalla a ricordare, invece, l'impegno profuso dal Centro che, di fatto, coordina la sicurezza di 182.000 chilometri di strada nella penisola coperti da almeno 42 milioni di veicoli. "Numeri imponenti - ha ricordato - se si pensa che oggi la rete stradale italiana interessa il 90% del traffico viaggiatori e il 62% di quello commerciale. Un impegno non irrilevante, quello del Centro, con le sue 212 ore di riunione all'anno".

E se Antonio Manganelli lo ha definito uno "strumento irrinunciabile ed un approccio interdisciplinare giusto", ricordando come le prospettive della struttura vedranno in futuro "l'utilizzazione di nuove tecnologie e l'allargamento a nuovi soggetti come Upi e Anci", Guido Bertolaso ha svelato un suo sogno: quello di vedere 'Isoradio' come una grande rete nazionale per le emergenze.

gc/cam/lv

***ABRUZZO: GATTI, 60 MILIONI DI CASSA IN DEROGA. META' PER AREA SISMA.***

ABRUZZO: GATTI, 60 MILIONI DI CASSA IN DEROGA. META' PER AREA SISMA

(ASCA) - L'Aquila, 14 apr - Questa mattina, presso il Ministero del Lavoro, il sottosegretario Pasquale Viespoli e l'assessore al Lavoro della Regione Abruzzo, Paolo Gatti, hanno firmato un verbale di Accordo per lo stanziamento di ulteriori 60 milioni di euro destinati alla cassa integrazione in deroga per i lavoratori abruzzesi. 30 milioni di euro saranno destinati ai comuni terremotati. Nel 2009 il Cicas (Comitato d'intervento per le crisi aziendali e di settore) aveva gestito 100 milioni di euro per ammortizzatori in deroga a favore di 10 mila beneficiari.

"Il Governo e' vicino ai lavoratori ed alle imprese abruzzesi concretamente e con risorse importanti ed esattamente coincidenti con quelle richieste - ha commentato l'assessore Gatti - Altri 60 milioni di euro che la Regione, insieme alle parti sociali, come fatto finora, distribuirà ai lavoratori e alle loro famiglie per garantire anche per il 2010 una pace sociale. Non abbiamo lasciato indietro nessuno nel 2009 e non lo faremo neanche quest'anno, fiduciosi che con la ripresa della produzione industriale diminuirà anche il fabbisogno di assistenza sociale". "Adesso dobbiamo ancorare gli ammortizzatori anche a percorsi di formazione e riqualificazione delle competenze dei lavoratori - ha proseguito - Questi fondi si inseriscono in una strategia organica che stiamo realizzando: da un lato abbiamo guardato all'aspetto sociale con complessivi ad oggi 160 milioni di euro e dall'altro, con il progetto 'Lavorare in Abruzzo', dell'importo di 20 milioni di euro recuperati da fondi europei, e con la nuova programmazione del Fondo Sociale Europeo, diamo impulso alla voglia di ripresa del tessuto economico regionale".

iso/rg/bra

(Asca)

***INFRASTRUTTURE: ANCE, DI FONDI CIPE STANZIATI SOLO 20MLN A OPERE AFFIDATE.***

INFRASTRUTTURE: ANCE, DI FONDI CIPE STANZIATI SOLO 20MLN A OPERE AFFIDATE

(ASCA) - Roma, 14 apr - Degli 11,2 miliardi di euro relativi a interventi finanziati con fondi pubblici dal Cipe sono stati finora confermati soltanto 6,6 miliardi di euro, di cui solo 20 milioni (circa lo 0,3%) corrispondono a nuove opere affidate. E' l'allarme lanciato dall'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, nel corso del workshop 'Legalita' e Qualita': riedificare l'Italia'.

In particolare, dei 20 milioni di opere affidate, 8,8 sono stati impiegati per la ricostruzione di edifici pubblici e privati a l'Aquila e provincia dopo il terremoto, mentre 11,4 milioni per interventi di edilizia scolastica in Abruzzo, sempre dopo il sisma, e a Parma.

"Questi numeri - denuncia il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti - dimostrano come lo sforzo compiuto dal governo per reperire e programmare le risorse non abbia ancora prodotto, a distanza di quasi un anno, alcun effetto sul mercato delle opere pubbliche". Per questo, l'Ance chiede una "accelerazione dell'effettiva realizzazione del Piano delle Infrastrutture prioritarie" approvato dal Cipe il 26 giugno scorso. Programma che prevede investimenti infrastrutturali per un importo pari a circa 29,7 miliardi, di cui 11,2 di risorse pubbliche e 18,4 miliardi di risorse private provenienti principalmente da concessionari autostradali.

Rivolgendosi al ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, presente al Workshop, Buzzetti aggiunge: "Abbiamo apprezzato il suo impegno nel definire un programma di opere prioritarie con i fondi del Cipe e il suo sforzo nel prevedere risorse anche per programmi di piccole medie opere, come l'importante miliardo stanziato per le scuole. Ma a un anno di distanza - sottolinea ancora il presidente dell'Ance - dobbiamo constatare che nonostante gli sforzi, i cantieri sono rimasti chiusi. Quelle decisioni che il Cipe ha preso non si sono trasformate in atti concreti capaci di avviare i fondi attivati e - conclude Buzzetti - sono rimaste finora sostanzialmente sulla carta".

luq/sam/alf

***CINA: TERREMOTO, AIUTI DA CROCE ROSSA CINESE. TENDE, PIUMONI E VIVERI.***

CINA: TERREMOTO, AIUTI DA CROCE ROSSA CINESE. TENDE, PIUMONI E VIVERI

(ASCA) - Roma, 14 apr - Dopo il terremoto che si e' abbattuto nella provincia dello Qinghai, in Cina, la Croce Rossa cinese ha "immediatamente distribuito materiale di soccorso dal magazzino regionale, incluso 500 tende invernali, 1000 capi di abbigliamento invernale, 1000 piumoni e 100.000 yuan (quasi 11 mila euro) per l'acquisizione localmente nel Qinghai di viveri e altri beni". Lo riferisce in una nota la Cri, croce rossa italiana.

"Sulla base di valutazioni iniziali sulle prime necessita' - prosegue la Cri - la Societa' Nazionale ha lanciato un appello nazionale e ha inviato una squadra di valutazione, guidata dal Vice Presidente, che dovra' raggiungere la squadra di valutazione provinciale gia' in partenza per le zone colpite".

L'Ufficio regionale per l'Est Asia della Federazione Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, conclude la nota, "sta monitorando attentamente la situazione assieme alla Croce Rossa Cinese e fornira' informazioni aggiornate appena disponibili. L'Ufficio e' pronto a dare ogni supporto alle operazioni di soccorso della Societa' Nazionale ove necessari".

res-map/mcc/bra

***Po, una ferita ancora aperta «Ora salvate il grande fiume»***

POLITICA

14-04-2010

***Il bilancio a 50 giorni: non un disastro ma effetti duraturi*** Tecnici della protezione civile al lavoro a Monticelli d Ongina (Piacenza) nei giorni dell'emergenza ambientale. Secondo l'Autorità di bacino del Po il fiume ha già mostrato in queste settimane «grande capacità di autodepurazione». Per Legambiente, invece, occorre fare in fretta visto l'avvicinarsi della stagione delle piene



POLITICA

14-04-2010

**Veleni sempre presenti nel Lambro, mentre è rimasto al palo il progetto di bonifica annunciato nei giorni della marea nera**

DAL NOSTRO INVIATO A MONTICELLI D ONGINA (PIACENZA)

**DIEGO MOTTA**

Per salvare il grande fiume occorrono idee chiare, tempi certi e molti soldi.

Cinquanta giorni dopo lo sversamento di 2.600 tonnellate di idrocarburi nel Lambro, la marea nera è ancora un fantasma che si aggira lungo tutto il corso del Po e non lascia dormire sonni tranquilli a cittadini, amministratori e imprese. «Il primo giorno dell'allarme in Prefettura c'ero solo io» racconta oggi Sergio Montanari, sindaco di Monticelli d'Ongina, nel Piacentino, il Comune più colpito dal passaggio dei veleni inopinatamente partiti, quarantott'ore prima, dalla Lombardia Petroli di Villasanta, a due passi da Monza. Qui si sono riversati e hanno stazionato per giorni le tracce degli idrocarburi sversati in Brianza e bloccati dalla vicina diga di Isola Serafini. «Non ho ancora tolto l'ordinanza sul divieto di prelievo dell'acqua: voglio nuove garanzie oltre a quelle che mi hanno già dato, a partire dai riscontri sui livelli di inquinamento fatti in profondità, non in superficie» si sfoga il primo cittadino piacentino. I veleni sono rimasti sulla riva e la stagione delle piene potrebbe rimetterli in circolo, se i tempi per le bonifiche dovessero rivelarsi più lunghi del previsto. Perciò occorre fare presto e fare bene. Ci sono zone che sono state colpite più delle altre: il Polesine più della provincia di Ferrara, la Lombardia e il Lambro più del delta del Po. Lo dice chi ha risalito il grande fiume in queste settimane, verificando di persona lo stato di salute dell'ecosistema padano. «Ogni inquinamento a monte si ripercuote a valle» ripete Giorgio Zambetti, responsabile dell'ufficio scientifico di Legambiente. «Abbiamo incontrato pescatori e allevatori di specie protette, che sono molto preoccupati per gli effetti di lungo periodo che produrrà la marea nera». In realtà, i controlli fatti dalle Arpa regionali dicono che i valori relativi alla qualità dell'acqua restano ben al di sotto della soglia di attenzione. Secondo l'Aipo «non vi è mai stato reale pericolo di inquinamento nel Po a valle di Piacenza».

Allora, perché tanto allarme? «Perché gli scarichi illegali delle piccole industrie continuano da un mese e nessuno interviene» spiega il sindaco di Monticelli d'Ongina, ricordando il pericolo degli 'sciacalli'. «Perché o si bonificano gli argini subito, oppure le conseguenze sull'irrigazione dei campi, che inizia tra poco, saranno pressoché certe» risponde Legambiente. Il nodo della messa in sicurezza delle rive non è effettivamente stato ancora sciolto. Dapprima, andranno individuati i siti che richiedono un intervento di rimozione degli idrocarburi.

«Non dimentichiamo che il Po ha già mostrato una grande capacità di recupero e di autodepurazione nei giorni dell'emergenza» fa notare Francesco Puma, coordinatore della segreteria tecnica dell'Autorità di bacino. Nei giorni scorsi, intanto, sono arrivati i primi fondi: 12 milioni di euro, destinati in gran parte a coprire le spese sostenute da enti locali e istituzioni nella fase dell'emergenza. Ce ne vorranno di più, molti di più, per garantire fino a marzo 2011 il complesso piano di bonifica. Si parla almeno di 100 milioni di euro di danni, da risarcire a chi ha subito l'arrivo della marea nera. «L'analisi e il campionamento delle acque in questo mese è proseguita senza soste, così come gli studi tossicologici» spiega il presidente dell'Arpa dell'Emilia Romagna, Stefano Tibaldi. Quando, sotto la supervisione tecnica degli uomini della Protezione civile e del ministero dell'Ambiente, partirà il vero e proprio piano di risanamento, l'ispezione visiva si concentrerà su quei tratti del Po in cui l'acqua tende ancora a non fluire con velocità.

«Lì si dovrà intervenire» aggiunge Tibaldi «per constatare i danni, valutare l'eventuale stato di sofferenza di fauna e flora, realizzare gli interventi di ripristino». Verranno rimossi legni e ramaglia ancora intrisi di idrocarburi e torneranno in azione gli *skinner*, strumenti già usati con «formidabile efficacia» durante le ore dell'emergenza. Particolare apprensione si registra ancora per l'oasi naturalistica dell'Isola de Pinedo, che ospita lanche, boschi e canneti in cui si muovono, tra gli altri, aironi, cormorani e falchi. «È una zona da preservare assolutamente» osserva Montanari. Che poi constata amaro. «Sul Po negli anni scorsi è sempre arrivato di tutto, persino la cocaina. In un certo senso ci siamo abituati: anche questa volta all'inizio pensavamo fosse una cosa che si potesse circoscrivere, ma col passare delle ore abbiamo

***il reportage***

iniziato a temere il peggio. Perché chi doveva intervenire subito sul Lambro non l'ha fatto?». Ecco l'altra partita decisiva di cui dovrà farsi carico in futuro la Regione Lombardia: la sfida lanciata insieme al ministero dell'Ambiente per il ritorno alla balneabilità ha come scadenza il 2015 ed è innegabile che, sia pur gradualmente, gli effetti positivi di un (nuovo) risanamento potrebbero farsi sentire anche sul Po. «Ora aspettiamo di uscire in fretta dalla logica dell'emergenza, che non paga più» ripete il primo cittadino di Monticelli d'Ongina. «Può essere l'occasione giusta per mettere in agenda le politiche a favore del grande fiume, che tutti promettono da anni e che nessuno mantiene».

***Concluso esame delle scatole nere «Né guasti né esplosioni a bordo»***

MONDO

14-04-2010

**il dramma in Polonia**

Un enorme folla si è riunita davanti al palazzo presidenziale di Varsavia per accogliere la salma di Maria Kaczynska, moglie del presidente Lech Kaczynski, morta con lui nell'incidente aereo di Smolensk, in Russia, insieme ad altri 94 esponenti dell'establishment politicomilitare polacco. L'aereo militare con i resti della signora Kaczynska è atterrato alle 15,35 di ieri all'aeroporto della capitale. Dopo il picchetto d'onore e l'inno nazionale ('Jeszcze Polska nie zginela', 'Ancor la Polonia non è perduta'), davanti alla bara avvolta nella bandiera bianco-rossa si sono raccolti in preghiera il gemello del presidente, Jaroslaw, e la figlia della coppia presidenziale, la 30enne Marta.

La salma della 'first lady' sarà esposta nella camera ardente accanto a quella di Kaczynski. I funerali della coppia presidenziale si svolgeranno domenica nella storica cattedrale di Wawel, a Cracovia. I due saranno sepolti a fianco dei re polacchi, cosa che ha suscitato anche proteste: nella notte un piccolo gruppo di persone ha manifestato davanti all'arcivescovado. Alle esequie parteciperanno anche Obama e il presidente russo Medvedev. La Messa sarà celebrata dall'arcivescovo di Cracovia Stanislaw Dziwisz. I funerali delle altre 94 vittime del disastro aereo si terranno sabato. Intanto continuano le operazioni per chiarire le modalità e le cause dell'incidente di sabato scorso a Smolensk. Per ora solo quasi la metà, precisamente 45, delle 96 vittime sono state formalmente identificate dai parenti. Sugli aspetti tecnici della catastrofe di Smolensk, il vicepremier russo Sergej Ivanov ha detto che l'esame delle scatole nere del Tupolev presidenziale ha escluso che prima dell'impatto vi siano state a bordo esplosioni o un incendio. Inoltre i motori dell'aereo funzionavano con piena regolarità. Ma vi sono dei particolari non chiariti. Uno dei controllori di volo russi che dovevano accogliere il Tupolev all'aeroporto Severnyj di Smolensk, Anatolij Muravjov, ha dichiarato alla *Komsomolskaja Pravda* che l'aereo iniziò la manovra di atterraggio senza aver ricevuto l'autorizzazione e dopo che per tre volte la torre di controllo gli aveva chiesto di ripetere la manovra. L'equipaggio rifiutò anche l'invito a dirottare su Minsk, Vitebsk o Mosca.

Cominciano anche polemiche e speculazioni. Il giornale polacco *Rzecz Pospolita* fa l'ipotesi che alcune delle vittime della catastrofe, tutti personaggi di primo piano, potessero avere con loro documenti segreti che potrebbero essere caduti in mano ai russi. I servizi di sicurezza polacchi lo escludono, ma il giornale scrive: «È difficile supporre che almeno qualcuno dei rappresentanti dell'élite politica non avesse preso con sé un notebook, o una cartella di documenti». Oggetti personali, computer, cartelle, sono ancora sparsi sul luogo della catastrofe.

Oggi, intanto, verrà annunciata la data delle prossime elezioni presidenziali anticipate. Quelle regolari sarebbero state a ottobre e ora, in base alla Costituzione polacca, dovranno tenersi entro due mesi: l'ultima data possibile è il 4 luglio.

**Giovanni Bensi Folla in lutto a Varsavia (Reuters)** «I motori funzionavano regolarmente» Kaczynski sarà sepolto domenica con la moglie nella cattedrale di Cracovia Anche Obama ai funerali

***L'IMPEGNO CARITAS PER L'ABRUZZO***

L'AZIONE - Articoli -

**L'IMPEGNO CARITAS PER L'ABRUZZO**

Sono state particolarmente toccanti, a L'Aquila, le manifestazioni per il primo anniversario del terremoto del 6 aprile 2009. Una scadenza che è stata l'occasione anche per un bilancio dell'impegno della Caritas a favore di quella terra.

La Caritas vittoriese

per l'Abruzzo

La mobilitazione della Caritas diocesana di Vittorio Veneto per le popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto si è concretizzata nella raccolta di offerte in denaro e nel coinvolgere volontari per servizi in loco. La Caritas diocesana ha raccolto offerte pari a 130.497,00 euro. Di questa somma 114.127,00 euro sono stati inviati alla Caritas italiana per i progetti in attuazione; 16.379,00 euro sono a messa a disposizione per progetti gestiti direttamente dalla Caritas delegazione Nordest.

Attualmente in Abruzzo sta operando una volontaria della Caritas vittoriese, Valeria Maso, che rimarrà in Abruzzo fino a settembre. I volontari che avevano dato la loro disponibilità sono stati circa 30. Una decina hanno svolto servizio in Abruzzo, alcuni anche per più periodi. Gli altri non sono riusciti a partire per fare volontariato perché le disponibilità loro e dei servizi non corrispondevano.

«Lo stile della nostra presenza - spiega don Ferruccio Sant, direttore della Caritas vittoriese - è stato quello della condivisione vivendo con la gente nelle tendopoli. La delegazione ha sostenuto i parroci aiutandoli nel compito di mantenere attive le comunità parrocchiali e alcune iniziative pastorali, occasioni di incontro e sostegno per i fedeli assai provati dal tragico evento. La prossimità con le parrocchie e la popolazione è una caratteristica degli interventi di Caritas nei luoghi d'emergenza per cui, mantenere il contatto con le famiglie fuori dalle tendopoli, è fondamentale e, su richiesta della popolazione, inoltre, in Abruzzo è stato a lungo sostenuto un servizio estivo rivolto ai bambini delle scuole materne, grazie all'impegno dei volontari e degli operatori coordinatori».

La Caritas vittoriese fa presente che l'impegno per la ricostruzione materiale e sociale dei paesi colpiti un anno fa dal sisma non è terminato: chi vuole contribuire con offerte o con la propria opera di volontariato può farlo, perché le necessità sono ancora tantissime.

L'impegno delle Caritas del Nordest

Le Caritas diocesane del Nordest ad un anno dal sisma che colpì l'Abruzzo hanno stilato un sommario bilancio delle proprie iniziative a favore delle popolazioni dell'area colpita. Un impegno iniziato già dal 22 aprile 2009 per la delegazione Caritas del Nordest, a cui si è poi affiancata la Delegazione Campania, nella zona di Bagno-Roio, un'area di 5 mila abitanti situata a sud ovest dell'Aquila (comprendente le parrocchie di S. Rufina, Bagno, Civita di Bagno, Pianola, Colle Roio, Poggio di Roio e Roio Piano), con operatori e volontari che rimangono per turni di almeno due settimane. Oggi nei paesi "gemellati" con il Nordest sono stabilmente presenti una decina di volontari che affiancano le parrocchie e le persone, mentre sono ormai in fase di realizzazione le opere strutturali richieste e per le quali sono e saranno utilizzati i soldi raccolti nelle nostre diocesi.

I progetti della Caritas Nordest nella zona di Bagno-Roio sono possibili grazie alla raccolta di ben 3 milioni e mezzo di euro delle 15 diocesi del Nord Est e che saranno destinati a quattro tipologie di intervento, utilizzando i soldi raccolti.

1. Centri di comunità polivalenti (1 milione 900 mila euro) - Strutture caratterizzate da ampi saloni multifunzionali, rappresenteranno luoghi di unione e promozione delle attività socio-pastorali, al fine di ricreare un tessuto sociale ispirato a valori di solidarietà e, condivisione e partecipazione: Civita di Bagno (progetto in corso di definizione); Pianola (progetto in corso di definizione); Bagno (struttura di 252 mq); Roio Poggio (struttura di 250 mq); restauro canonica di Roio Poggio (piano terra ad uso comunitario, primo piano ad uso canonica).

2. Edilizia Sociale Abitativa (850 mila euro)- Si tratta di strutture pensate laddove si riscontrano carenze di spazi abitativi per fasce deboli (anziani, donne con figli a carico ecc.): Roio Poggio (una scuola materna ed elementare di 1445 mq, di cui potranno usufruire 168 alunni); Roio Piano (sei appartamenti, per una metratura totale di 710 mq, destinati agli anziani).

3. Sviluppo economico locale (600 mila euro) - Si prevede un servizio di microcredito per famiglie e piccole imprese.

4. Spese varie (150 mila euro) - Spese dei volontari nel periodo aprile 2009-giugno 2010; interventi urgenti su richiesta

***L'IMPEGNO CARITAS PER L'ABRUZZO***

dei parroci (es. acquisto roulotte per famiglie disagiate).

***Il Pulitzer vinto da un sito internet ci dice che il giornalismo sta bene***

14 aprile 2010

La vecchia ricerca delle notizie e i nuovi modelli di business

L'avanzata di Internet e la contemporanea crisi dell'editoria stanno da qualche tempo cambiando i connotati all'informazione tradizionale, soprattutto quella dei giornali cartacei. In America, dove la crisi ha fatto più caduti sul campo che altrove, moltissimi giornalisti che sono cresciuti nelle redazioni dei quotidiani hanno dovuto reinventarsi la carriera dopo un licenziamento. In tanti lo hanno fatto, mettendosi al passo con le nuove tecnologie e aprendo blog e siti di informazione che provano a ridisegnare il giornalismo. E' in quest'ottica che si deve leggere l'assegnazione, per la prima volta nella storia, del premio Pulitzer a un sito internet, ProPublica.org, per un'inchiesta sugli ospedali dopo l'uragano Katrina.

Questo premio però conferma paradossalmente che il giornalismo tradizionale non è morto. Lo spiega al Foglio Marco Bardazzi, caporedattore centrale della Stampa e autore insieme con Massimo Gaggi di "L'ultima notizia", libro uscito per Rizzoli sul futuro del giornalismo: "Paul Steiger, il direttore di ProPublica, è al suo diciassettesimo Pulitzer: gli altri sedici li ha vinti da direttore del Wall Street Journal". Alle spalle di ProPublica c'è in effetti una squadra di "vecchi" giornalisti che "ha creato una realtà nuova con i nuovi strumenti multimediali ma con una base di solido giornalismo tradizionale - continua Bardazzi - Non c'entra nulla con il cosiddetto 'citizen journalism', il giornalismo che può fare chiunque abbia un computer e una connessione internet". ProPublica non è un blog, ma "un servizio serio che fa giornalismo investigativo e lo mette a disposizione". L'inchiesta vincente è infatti stata pubblicata anche sul New York Times. "Quello che deve cambiare è il modello di business", continua Bardazzi, per il quale occorre sviluppare nuove modalità per fare meglio "un mestiere antico con strumenti nuovi".

L'informazione sta cambiando, questo è fuori di dubbio: "ProPublica ha realizzato un'inchiesta scritta e l'ha affiancata a video, foto, grafici interattivi, così rispondendo all'esigenza sempre più forte dei lettori di vedersi raccontare la realtà servendosi di media diversi". Questo Pulitzer indica che c'è stato un cambio di paradigma, più che una rivoluzione vera e propria. "I giornali tradizionali sopravviveranno - dice Bardazzi - dovranno potenziare ancora la parte digitale. Non basta più il taccuino degli appunti per fare un'intervista: il modello vincente di informazione vuole che ci siano anche immagini, audio, link". Nessun terremoto, insomma: "Questo è un periodo in cui nel giornalismo, come nel mercato automobilistico, vanno gli ibridi: non sapendo che cosa vorrà il mercato, ci si prepara a tutto". I giudici del Pulitzer potrebbero avere voluto indicare un modello vincente con questo premio? "Non credo ci sarà un modello vincente - conclude Bardazzi - Bisognerà imparare a essere flessibili il giusto per saltare da una piattaforma all'altra".

In tal senso sono confortanti i dati sulle vendite dell'iPad e l'annuncio del lancio di altri tablet simili, accanto allo sviluppo di social network come Twitter e Facebook, in molti casi diventati fonti primarie per raccogliere informazioni. Rimane però in parte irrisolta la questione dei fondi. ProPublica si regge grazie ai soldi di due benefattori californiani, ma quasi nessun giornale può più permettersi grandi spese. La salvezza sembra venire ancora una volta da Internet, stando a quanto affermato ieri dall'amministratore delegato di Google, Eric Schmidt: "Le cose andranno meglio - ha detto al raduno degli editori americani - I giornali torneranno a fare soldi come un tempo, ma questa volta grazie alla pubblicità on line e a nuove forme di abbonamento. Abbiamo un problema di modelli di business, non abbiamo un problema di notizie".

© - FOGLIO QUOTIDIANO

di Piero Vietti

*Sparisce la droga, carabinieri trasferiti*

articolo di mercoledì 14 aprile 2010

di Giacomo Legame

Diciassette carabinieri, comandante compreso, trasferiti dall'alto. Le indagini dell'Arma e quelle della Procura procedono di pari passo per scoprire che cosa sia accaduto nella caserma della stazione di Cinecittà, dove lo scorso weekend è sparito un «discreto» quantitativo di hashish, circa 10 kg, che faceva parte di una partita sequestrata durante un'operazione.

La droga è stata rubata, è sparita, è stata sottratta? Chissà, si vedrà con il passare dei giorni e con il procedere degli accertamenti. Intanto c'è solo una parola d'ordine su questo caso: «Mai più altre vicende come quella della compagnia Trionfale», che vede ben sei militari coinvolti a vario titolo nell'«affaire Marrazzo» e nell'inchiesta trans. Per evitare che la ferita non ancora rimarginata procuri nuovo dolore, questa volta l'Arma ha deciso di andare fino in fondo. Certamente è una misura drastica quella di trasferire 17 persone, cioè tutti i componenti della stazione, ma necessaria per dare il segno che ogni anomalia, ogni illegalità, verrà affrontato con il rigore più evidente e più radicale.

«Per questo motivo sono state avviate tempestive indagini per accertare eventuali responsabilità, provvedendo al contestuale avvicendamento dei componenti del reparto stesso», fanno sapere i portavoce dell'istituzione, tra le più amate dalla gente. In sostanza, anche se qui non è stato ancora accertato quali siano le reali responsabilità dei militari di Cinecittà, «bisogna allontanare le mele marce», come disse nei momenti più caldi dell'affaire Marrazzo il comandante provinciale dei Carabinieri, Vittorio Tomasone. A ottobre, infatti, quattro militari di Trionfale vennero arrestati perché accusati di aver ordito un ricatto, con tanto di filmato hard, nei confronti di Piero Marrazzo. E quando l'indagine sembrava ormai nella fase finale la Procura di Roma, proprio i primi di aprile, ha iscritto nel registro degli indagati con l'accusa di favoreggiamento e falsa testimonianza altri due militari responsabili, secondo i pm, di non aver detto tutto quello che sapevano in merito alle azioni illegali dei quattro colleghi arrestati. E così nell'inchiesta che ha portato alle dimissioni dell'ex governatore, a un vero e proprio terremoto politico e all'indagine su ben due omicidi, quello del trans Brenda e del pusher Gianguerino Cafasso, ora compaiono sei carabinieri, tutti della compagnia Trionfale: Carlo Tagliente, Luciano Simeone, Antonio Tamburrino Nicola Testini, Donato D'Autilia e un ultimo A.G.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

***La Cina trema ancora: sisma di magnitudo 6,9 400 morti, 10mila feriti***

articolo di mercoledì 14 aprile 2010

La Cina trema ancora:  
sisma di magnitudo 6,9  
400 morti, 10mila feriti  
di Redazione

Colpita la provincia cinese del Qinghai, che si trova nel nordovest della Cina e confina con il Tibet e il Sichuan: 400 le vittime e 10mila i feriti. Tra le vittime molti bimbi. Si scava con le mani: guarda il video

Pechino - Un forte terremoto sul plateau del Tibet, nella provinciale occidentale del Qinghai, ha portato nuovamente morte e distruzione in Cina: 400 le vittime accertate fino a questo momento, oltre 10mila i feriti e il bilancio potrebbe salire ancora perchè il terremoto è avvenuto alle 07:49 ora locale, quando molti erano ancora nelle case.

Il terremoto colpisce la Cina Il sisma è stato di 7,1 gradi della scala Richter, secondo l'amministrazione centrale cinese per i terremoti; di 6,9 gradi, secondo l'istituto Geologico statunitense, che registra i movimenti tellurici in tutto il mondo e anche tre scosse di assestamento, una molto violenta. L'altopiano tibetano è continuamente scosso da terremoti: l'area è abitata soprattutto da agricoltori e pastori mongoli e tibetani, di etnia hui (musulmani) e hai, maggioritaria nel Paese. L'area è una delle zone già devastate dal terremoto che, nel maggio 2008, distrusse il nord del vicino Sichuan, causando circa 90mila morti. La serie successiva di scosse telluriche ha fatto crollare decine di case.

Colpite case e scuole "Era molto presto, e la gente stava ancora nelle case, per questo ci potrebbero essere altre vittime", ha raccontato un funzionario locale, Zhuohuaxia. "Vedo feriti ovunque in strada. Il problema maggiore è la mancanza di tende, di attrezzature sanitarie, medicine e personale medico", ha continuato la fonte. Radio Cina ha riferito che il 90 per cento delle case di Jiegu, una delle zone più colpite, sede del governo provinciale, è stato distrutto. L'onda sismica ha fatto crollare una struttura della prefettura di governo; rasa al suolo alcuni istituti professionali e scuole elementari, con molti studenti sotto le macerie.

I soldati attivano i soccorsi Secondo la Xinhua, nella zona sono già stati mandati soldati, oltre a squadre di soccorso e macchinari per rimuovere le macerie, ma l'arrivo degli aiuti è ostacolato dalle strade danneggiate. La televisione di Stato ha già mostrato le immagini dei soccorritori al lavoro tra le rovine e in un paesaggio di desolazione. "Sono crollate molte case a un solo piano, quelle più alte hanno retto ma hanno molte crepe", ha raccontato un altro funzionario locale, Ji Guodong, al telefono. In un edificio della prefettura di Yushu, la zona più colpita, le persone hanno cominciato a scavare freneticamente tra le macerie per estrarre eventuali colleghi sepolti. "Gli edifici sono con mura molto spesse e reggono bene, ma se crollano intrappolano molti sotto le rovine", ha raccontato Zhuo De, dalla capitale Qinghai.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961



*Lo Sturla sicuro entro l'estate*

articolo di mercoledì 14 aprile 2010

di Redazione

Saranno terminati entro l'estate i lavori per la messa in sicurezza del torrente Sturla. È quanto emerso ieri durante una visita del presidente della Regione Claudio Burlando al cantiere. Insieme al presidente, presente in qualità di commissario delegato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile, hanno partecipato alla visita Carlo Isola, incaricato soggetto attuatore dei lavori dallo stesso Burlando, Francesco Carleo, presidente del Municipio IX Genova Levante e Stefano Pinasco, direttore dei lavori del Comune di Genova. Presenti anche le imprese genovesi CSI e Sirce che realizzano i lavori unite in associazione temporanea. La fine dei lavori, iniziati nel gennaio 2008 e per cui sono stati stanziati 11 milioni di euro, è prevista per la fine dell'estate. Durante una delle assemblee organizzate dal municipio con gli abitanti del quartiere, a cui ha partecipato anche Burlando, è stato stabilito che i risparmi ottenuti grazie ai ribassi d'asta saranno destinati a una nuova arginatura a monte dell'attuale cantiere e alla realizzazione di una nuova passerella sul torrente. «Dopo due anni e mezzo di lavori la messa in sicurezza dello Sturla è prossima alla conclusione. L'opera viaggia in parallelo con la messa in sicurezza del Fereggiano: due appalti che finiranno entro l'anno per un totale di circa venti milioni di euro» ha detto Burlando, dichiarandosi soddisfatto del risultato. Oggi, invece, Burlando, accompagnato dall'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Genova Mario Margini, visiterà i cantieri in attività nella zona di Oregina e Lagaccio. Burlando visiterà il cantiere di allargamento di via del Lagaccio (all'altezza della caserma Gavoglio) e poi effettuerà il sopralluogo ai lavori di costruzione della nuova bocciofila di via Napoli.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

***Zaia, il Nord comincia a Venezia****Il governatore, già al lavoro con la sua giunta, annuncia le strategie per riformare lo Stato*

Faremo subito il patto del Settentrione per il federalismo

Adesso che i riflettori sull'insediamento-lampo si sono spenti, ora che la giunta regionale con sei leghisti e sei pidiellini è realtà in meno di tre giorni, Luca Zaia, ancora ministro dell'agricoltura e da qualche giorno governatore del Veneto, ha già cominciato a lavorare al grande obiettivo: l'incarnazione del federalismo fiscale in terra italiana, anzi, in terra padana verrebbe da dire. Perché l'esponente del Carroccio, appena preso possesso della sua scrivania di palazzo Balbi, sede della regione, ha pensato di incaricare un pool di costituzionalisti, veneti naturalmente, del compito di mettere a punto il nuovo modello di regione sognato dal Carroccio: un modello, dice a Italia Oggi, che consentirà di gestire direttamente questioni di grande delicatezza come i flussi migratori e beni e settori produttivi di enorme importanza come la produzione di energia, il catasto, il demanio. Argomenti concreti, insomma, tangibili alla stregua dei denari, molti, che resteranno nelle casse regionali una volta messo a regime l'intero meccanismo, osserva ancora il governatore. Che cede alla tentazione di menare vanto del suo record, essere in carica e operativo appena proclamato, soltanto per un minuto, quando ricorda: «Avrei potuto presentare la mia giunta un secondo dopo la proclamazione, grazie anche al lavoro delle segreterie della Lega Nord e del Pdl. Con loro, in totale serenità e armonia, abbiamo messo a punto il percorso e il progetto della mia presidenza e della mia giunta, che era già pronto. Ma quando ho vinto le elezioni, in visita in Veneto c'era il presidente della repubblica, Giorgio Napolitano. E allora, prima di insediarmi, per una questione di delicatezza istituzionale ho preferito dedicare il mio tempo ad accompagnare Napolitano». Partito il capo dello stato alla volta del Quirinale però, in piena sindrome del fare di stampo leghista, Zaia ha subito rotto gli indugi: «Ogni giorno perso rischierebbe di essere perso per l'amministrazione regionale. Invece, bisogna essere operativi da subito, muoversi con grande velocità verso il federalismo fiscale, avviare la piattaforma per il negoziato con il governo centrale sull'autonomia a geometria variabile secondo il modello previsto dall'articolo 116 della Costituzione». Sì, proprio quello che attribuisce «alla Sicilia, alla Sardegna, al Trentino-Alto Adige, al Friuli-Venezia Giulia e alla Valle d'Aosta», ma non ancora al Veneto, alla Lombardia, alla Liguria, al Piemonte e perché no, all'Emilia-Romagna, «forme e condizioni particolari di autonomia, secondo statuti speciali adottati con leggi costituzionali». Da quell'articolo, da quella Carta, Zaia vuole partire con i suoi colleghi del Settentrione, o almeno con quelli che ci staranno, per concludere il Patto del Nord che consentirà di tenere all'interno della Linea gotica che separa la Padania dal Centro e dal Sud d'Italia la stragrande maggioranza degli 827 miliardi di euro di prodotto interno lordo che adesso invece vengono in buona parte travasati verso lo stato centrale senza però tornare indietro e produrre effetti benefici per il territorio di partenza. «Qui nel Nord abbiamo 827 miliardi che doniamo alla nazione e non tornano sui territori», ragiona Zaia. «Se non facciamo in fretta a fare il federalismo fiscale, nei prossimi anni non avrò un euro da spendere. E la parte più produttiva del paese sarà costretta ad arrancare dopo aver bene amministrato e avere assistito a schifezze come quelle dei rifiuti in Campania o della sanità nel Lazio e in Calabria o in Abruzzo. Ecco perché bisogna cambiare, ecco perché pensiamo di gestire autonomamente i flussi migratori, l'energia, il catasto e il demanio. Il Patto del Nord ci consentirà di agire uniti come una falange macedone su questi temi, mentre sulle altre questioni specifiche ognuno farà intese separate. Sul mare, per esempio, il Veneto può cercare la convergenza con la Liguria, il Friuli Venezia Giulia o con l'Emilia-Romagna, non certo con il Piemonte. Per questo motivo penso a una piattaforma comune di richieste e poi ad accordi su questioni specifiche tra i soggetti interessati. Noi, da parte nostra, abbiamo già pensato di incaricare un pool di costituzionalisti di individuare i temi destinati a rientrare nell'autonomia regionale e poi, una volta messa a punto la piattaforma, la porteremo in consiglio regionale per l'approvazione e dopo la presenteremo al governo». Nell'attesa, Zaia ha presentato la sua squadra di 12 elementi, una formazione che comprende il suo vice Marino Zorzato (Pdl), assessore Cultura – Istruzione – Urbanistica, Luca Coletto (Lega, Sanità), Marino Finozzi (Lega, Turismo), Daniele Stival (Lega, Protezione civile, Caccia e Identità veneta), Massimo Giorgetti (Pdl, Agricoltura), Franco Manzato (Lega, Sviluppo economico), Elena Donazzan (PdL, Personale, Lavoro e Formazione), Isi Coppola (PdL, Lavori pubblici, Energia, Patti territoriali) Roberto Ciambetti (Lega, Bilancio), Maurizio Conte, (Lega, Ambiente), Remo Sernagiotto (Pdl, Politiche sociali) e Renato Chisso (PdL, Infrastrutture, Viabilità e Legge speciale per Venezia). Una squadra già pronta a entrare in azione, mentre in tante altre regioni, Nord compreso, la formazione dei governi è ancora di là da venire. Si spiega così la prudenza di Zaia nell'annunciare la sicura conclusione del patto del Nord, perché, dice, «è anche una questione di opportunità, molti non sono stati ancora proclamati e non hanno neanche fatto la giunta, ma di certo ne parleremo». Ma sul fatto che il federalismo dovrà entrare in porto al più presto, il governatore del Veneto non ha

***Zaia, il Nord comincia a Venezia***

il minimo dubbio. Né ammette la minima perplessità per il possibile sovrapporsi, nel corso dei lavori in parlamento, della Grande riforma istituzionale voluta dal premier Silvio Berlusconi alla non meno ingombrante riforma federalista. «Certo, il problema si porrà, ma l'ingorgo che si verrà a creare non deriverà da capricci o impuntature. Senza riforme istituzionali e senza federalismo fiscale presto non potremo spendere più nulla. E lo sviluppo si interromperà del tutto, perché un sistema non si può basare sul fatto che la locomotiva deve sempre tirare ed essere pure tartassata».

***Cina: aumenta il bilancio delle vittime del ...***

14/04/2010, ore 15:18 - Intanto Barroso offre aiuto al governo cinese

Cina: aumenta il bilancio delle vittime del sisma, 400 morti e 10 mila feriti

di: Antonio Rispoli

CINA - Continua a salire il bilancio delle vittime del terremoto che questa mattina ha colpito l'altopiano del Tibet. Ormai siamo arrivati a 400 morti ed oltre 10 mila feriti. Al lavoro tra le macerie ci sono 700 soldati, che sono arrivati rapidamente, mentre altri 5000 sono in viaggio, insieme a cibo, tende e abiti di ricambio. Abiti indispensabili, dato che la sera si raggiungono temperature molto rigide. Purtroppo mancano i mezzi per aiutare a scavare, cosa che sta rallentando i soccorsi e non poco. Nonostante questo, sono state estratte dalle macerie almeno 900 persone vive.

Ma in certe zone i danni sono stati tremedi. Per esempio a Jiegu, una città di circa 100 mila abitanti, si stima che siano rimaste in piedi, più o meno lesionate, meno del 15% delle abitazioni. In queste zone, che sono le più vicine all'epicentro del sisma, i dati sui morti e i feriti sono più incompleti e i lavori dei soccorritori più difficili.

***di Antonio Loconte Il fronte della frana continua ad avanzare ...***

di Antonio Loconte

Il fronte della frana continua ad avanzare come quello della protesta che si è levata in Puglia, dalla quale si può raggiungere Roma solo con grandi difficoltà, levatacce e peripezie. La terra, il fango e i detriti crollati sui binari della linea Foggia-Benevento, all'altezza di Montaguto, piccolissimo centro in provincia di Avellino, da quasi quaranta giorni hanno reso infernali gli spostamenti da e per la Capitale. I servizi sostitutivi non sono sufficienti e gli autobus della Marozzi sono presi d'assalto tutti i giorni. L'assessore regionale ai Trasporti, Mario Loizzo, ha annunciato che "Alitalia ha promesso un consistente numero di posti a prezzi ridotti (in media 49 euro) sui voli in partenza da Bari e Brindisi". La situazione è complessa. Per ripristinare la linea ferroviaria serviranno più di sei mesi. I sindaci di Bari, Foggia e Taranto, il presidente della provincia di Brindisi e quello dell'Associazione nazionale comuni italiani della Puglia, in una conferenza congiunta hanno affermato che "la dichiarazione dello stato di emergenza da parte del governo è una buona notizia, ma non è sufficiente a risolvere il problema". "Per questo – ha aggiunto il primo cittadino barese, Michele Emiliano – apriremo una pacata vertenza istituzionale e non politica, al fine di garantire l'accessibilità della Puglia. La frana è diventata il simbolo della nostra impazienza nei riguardi di chi vuole pregiudicare le ragioni del Mezzogiorno. Adesso basta. Per ora da parte del governo c'è stato solo un annuncio, ma non si sa ancora come si intende intervenire". In queste ore Loizzo avrà una riunione al ministero al quale ha chiesto di ridurre i prezzi dei biglietti dei treni e consentire anche ai diversamente abili l'accesso ai pullman sostitutivi". Il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, è convinto che "le prime risposte sui tempi necessari a ripristinare la situazione arriveranno dopo il sopralluogo", in programma domani. A Montaguto, per avere risposte, ci sarà anche una delegazione pugliese. E la Regione Puglia ha attivato i contatti con la compagnia area Sky Bridge per la ripresa dei voli sulla tratta Foggia-Roma. . (ass)

***Terremoti: Cina, quasi 600 morti***

&gt;

I feriti sarebbero circa 10mila

(ANSA) - PECHINO, 14 APR - E' salito a 589 il numero dei morti provocati dal forte terremoto che oggi ha colpito la provincia cinese del Qinghai. I feriti sarebbero circa 10mila. Lo hanno reso noto diversi mezzi di informazione ufficiali. Il precedente bilancio era fermo a 400 morti.

*La Protezione civile promossa dall'Ue*

PRIMA PAGINA &gt; &gt;

14 Aprile 2010 -

La Protezione civile promossa dall'Ue

di redazione opinione

"Un ottimo giudizio" su quanto realizzato dalla Protezione civile all'Aquila è stato espresso dai rappresentanti della Commissione europea al termine della loro visita nel capoluogo abruzzese. Così mentre in Italia si fa a gara a parlar male di chi lavora, l'Ue invece riconosce i meriti della gestione Bertolaso. L'Ue ha monitorato l'utilizzo delle risorse stanziare da Bruxelles in favore dell'Italia, nell'ambito del Fondo di solidarietà europeo, per il terremoto del 6 aprile 2009. Lo fa sapere lo stesso Dipartimento. La Commissione europea, spiega la Protezione civile, "riconoscendo la gravità dei danni provocati dal terremoto in Abruzzo e l'efficacia dell'intervento messo in campo dal Governo italiano, ha erogato al nostro Paese, a fronte di una documentazione precisa e completa in merito alle attività svolte e al piano degli interventi previsti, il più alto stanziamento mai effettuato nell'ambito del Fondo di solidarietà europeo, pari a 493.7 milioni di euro". Il "monitoring team" di Bruxelles, accompagnato da funzionari del Dipartimento della Protezione Civile, ha preso visione di tutte le attività realizzate in Abruzzo, tra cui alcuni degli oltre 4.400 appartamenti del progetto "C.A.S.E.", le villette di legno e le scuole che hanno consentito il regolare svolgimento dell'anno scolastico in corso. Il team ha incontrato le autorità presenti sul territorio della regione, il sindaco dell'Aquila, i presidenti di Provincia e Regione, il prefetto e, nel pomeriggio, i funzionari rappresentanti le istituzioni deputate al controllo degli atti amministrativi della protezione civile, ragioneria di stato e Corte dei conti. Al loro ritorno a Bruxelles i funzionari europei del 'monitoring team' con una nota inviata alla Protezione civile nazionale hanno giudicato la visita ufficiale "un vero successo" ed hanno espresso un "ottimo giudizio" su quanto realizzato a L'Aquila. Inoltre, aggiunge il Dipartimento, parole d'apprezzamento sono state spese per le modalità di gestione dei fondi comunitari da parte della Protezione Civile nazionale.

***Terremoto in Cina, centinaia di morti nel Qinghai - Foto***

Tags: Qinghai, sisma, terremoto-in-cina [Lascia un commento](#)

Yushu (Ap Photo)

Un forte sisma nella provincia occidentale cinese del Qinghai ha causato almeno 400 morti e ha sepolto molte persone sotto le macerie. Il terremoto è avvenuto alle 07:49 ora locale, quando molti erano ancora nelle case.

Secondo l'Agenzia sismica cinese, il sismografo si è fermato a 7,1 gradi della scala Richter; l'Istituto Geologico statunitense, che registra i movimenti tellurici in tutto il mondo, ha localizzato l'epicentro a 380 chilometri a sud-sudest della città di Golmud, a una profondità di 46 chilometri, seguita da tre scosse di assestamento, una molto violenta.

**LEGGI anche:** Terremoto in Cina: 400 morti e si scava ancora

Yushu

Yushu

Yushu

Yushu

Yushu

Yushu

Yushu

L'area colpita dal terremoto

Soccorritori in azione

Soccorritori in azione

Soccorritori in azione

Soccorritori in azione

redazione Mercoledì 14 Aprile 2010



***Erutta vulcano tra i ghiacci: 800 evacuati e spazio aereo bloccato***

ultimo aggiornamento: 14 april 2010 22:24

La spettacolare eruzione

Reykjavik.

Una nuova eruzione sotto il ghiacciaio Eyjafjallajokull nel sud dell'Islanda preoccupa esperti ed autorità, che hanno ordinato l'evacuazione di oltre 800 persone, ma le inondazioni previste non dovrebbero provocare particolari danni. Lo riferisce IceNews, sito di informazione islandese.

Il vulcano ha iniziato la sua eruzione stamani: lo scioglimento dei ghiacci ha prodotto inondazioni in tutta la zona e lo straripamento dei fiumi. La Route 1, una delle principali arterie islandesi, viene messa in sicurezza in particolare per salvare il ponte Markarfljots, poco a sud dal vulcano.

La strada e' stata "spaccata" in tre punti per consentire il passaggio delle acque.

Gli esperti tuttavia ritengono che il picco massimo delle acque sia stato gia' raggiunto, e quindi non si dovrebbero registrare particolari danni. La popolazione dell'area, oltre

800 persone, e' stata immediatamente evacuata, e si ritiene che nessun altro si trovi nella zona. L'assenza di iceberg, spiegano i tecnici, dimostra che il vulcano e' meno ampio di quanto previsto.

La lava fuoriesce da una bocca lunga 2 chilometri, producendo cenere e fumo. La zona e' stata dichiarata "no fly zone", e si prevede la cancellazione dei voli diretti in Norvegia e Russia. Le spettacolari eruzioni sotto il ghiacciaio

Eyjafjallajokull

- circa 150 chilometri a sud-est della capitale Reykjavik - sono riprese nella notte tra il 20 e il 21 marzo scorso, per la prima volta da 200 anni: il vulcano Fimmvrduhals aveva terminato la sua attivita' solo ieri.

*frana, stato d'emergenza a scoppio ritardato*

Pagina III - Bari

Frana, stato d'emergenza a scoppio ritardato

Il governo interviene dopo la rivolta in Puglia per la ferrovia interrotta da più di un mese

Il ministro Fitto denuncia un attacco strumentale: "Noi abbiamo individuato subito i siti per i detriti"

Il responsabile della Protezione civile Bertolaso: "Già pronto lo schema di decreto da approvare venerdì"

Si muove Palazzo Chigi per la frana di Montaguto che ha isolato la Puglia ferroviaria dal resto del Paese, versante tirrenico. Non prima di venerdì, però. Così assicura il ministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto. La comunicazione ministeriale ha come primo effetto il rinvio di 48 ore delle "eclatanti azioni di protesta" annunciate da Regione Puglia e sindaci.

Secondo le anticipazioni di Fitto, il Consiglio dei ministri decreterà lo stato di emergenza nella seduta di venerdì. E dalla Protezione civile, il capo Guido Bertolaso conferma: lo schema di decreto è pronto. La lettera, inviata tra gli altri anche al governatore pugliese Nichi Vendola, elenca tutti i passaggi della vicenda, che parte con la nomina commissariale del presidente della Regione Campania Antonio Bassolino e prosegue con le proroghe dello stato d'emergenza. Appena Palazzo Chigi deciderà, Bertolaso farà un sopralluogo a Montaguto, «per assicurare tutte le necessarie determinazioni e iniziative al fine di risolvere in tempi serrati una situazione che gli enti locali, non sono stati in grado di fronteggiare». A mettere Bassolino, e quindi il centrosinistra campano, sul banco degli imputati ci pensa Fitto: la colpa dei ritardi è dei «territori», quindi della Regione Campania, solo da pochi giorni nelle mani del centrodestra. Colpa del centrosinistra di Bassolino che «disponeva di tutti i poteri necessari ad affrontare e risolvere un evento la cui lenta evoluzione era perfettamente prevedibile», scrive il ministro che mai come in questa circostanza s'era mostrato così filoleghista quando ammette che «una cosa così al Nord non si sarebbe verificata» perché «al Nord in cinque anni, con una disponibilità di risorse pari a quella della Campania, il problema sarebbe stato risolto». La polemica, comunque, corre sul filo istituzionale. Il ministro Fitto spiega che «attraverso l'efficiente azione della Protezione Civile» sarà assicurato «quanto necessario a fronteggiare nell'immediato l'emergenza dell'ennesimo fenomeno franoso», permettendo «in pochi giorni di individuare i siti nei quali stoccare i detriti affidando al commissario i poteri necessari a questo scopo». «In questa vicenda - replica l'assessore regionale alle Opere pubbliche, Fabiano Amati - le responsabilità non si contano, comprese quelle di autorevoli esponenti politici pugliesi del centrodestra in compagnia di altrettanto autorevoli esponenti campani del centro sinistra». Amati ce l'ha con chi «impedisce l'approvazione del Fas, visto che in quel provvedimento e ci sono investimenti per 100 milioni di euro».

(pi. r.)

***montaguto, scontro sulla frana bertolaso attacca bassolino - stella cervasio***

Pagina VI - Napoli

Il capo della Protezione civile in una lettera: tutta colpa della Regione

Montaguto, scontro sulla frana Bertolaso attacca Bassolino

"Il governatore si preoccupava solo di questioni legate alla sorte del personale"

STELLA CERVASIO

(segue dalla prima di cronaca)

Storia di una frana che non finisce mai. A Montaguto, piccolo centro dell'avellinese, vedersi "scippare" l'evento che li ha portati sui giornali per aver interrotto i collegamenti tra Bari e Roma, cinque anni fa non fu una cosa piacevole. Oggi, al redde rationem delle responsabilità, il pugno di case delle 500 anime del verde paesino è chiamato in causa nuovamente. Il binario che passa da lì è ostruito, come la statale 90. I pugliesi viaggiano solo in autostrada o in aereo, per andare a Nord. Il colpo di scena, in una lettera spedita da Bertolaso a Vendola, al commissario di governo De Biase, al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, al ministro per i rapporti con le regioni Raffaele Fitto e al prefetto di Avellino. Accuse pesanti: «La situazione si è protratta senza giustificazione. Fin dal 2006 - scrive il capo della Protezione civile - era stato nominato commissario Antonio Bassolino ed erano stati stanziati 2,5 milioni dal fondo di Protezione civile. Lo stato d'emergenza è stato prorogato fino al 31 dicembre 2008. A gennaio 2009 il presidente chiedeva una nuova proroga». Poi, scrive Bertolaso, De Biase sostituisce Bassolino e vengono assegnati 38,2 milioni dei fondi Fas Campania 2007-2013. I movimenti franosi non si fermano: «Ma solo a distanza di più di un mese dalla ripresa, il 25 marzo 2010, la Regione Campania chiedeva un nuovo stato di emergenza. Per tutto questo tempo l'amministrazione campana ci interpellava solo per la sorte del personale delle strutture commissariali».

«I 38,2 milioni di euro di cui parla il sottosegretario Bertolaso per risolvere, tra le altre cose, l'emergenza della frana di Montaguto non sono ancora stati trasferiti al commissariato», replica De Biase. «Si tratta, infatti, di risorse a valere sui Fas 2007-2013 della Regione Campania che il Cipe ancora non ha trasferito. Da quando sono commissario (dal 2010, non dal 2009) ho fatto tutto quanto era in mio potere per riportare la normalità».

*la stagione dei braccianti in nero - claudia brunetto*

Pagina XI - Palermo

Ottocento lavoratori nella frazione di Siracusa per la raccolta delle patate. Trenta euro per riempire cento cassette al giorno

La stagione dei braccianti in nero

A Cassibile la tendopoli per gli immigrati. "È la nuova Rosarno"

CLAUDIA BRUNETTO

Si svegliano all'alba. E alle cinque del mattino sono già pronti in via Nazionale con la speranza di essere ingaggiati per una giornata di lavoro. I più fortunati riusciranno ad accumularne fino a 5 in tutta la settimana. Qualcuno, invece, non ne farà più di 2. Sui campi, piegati a raccogliere patate, trascorrono una media di dieci ore al giorno. Per una paga che sfiora i 30 euro. Solo chi riempie cento cassette per quasi due tonnellate di patate verrà assunto anche l'indomani.

Questa è la vita dell'esercito dei lavoratori immigrati di Cassibile, frazione di Siracusa, popolata ufficialmente da 3.000 residenti, ai quali da adesso fino alla fine di giugno, si aggiungeranno poco meno di 1.000 braccianti che assicureranno nel triangolo di territorio (Cassibile, Florida, Siracusa) il 50 per cento della raccolta di patate di tutta l'Isola.

Per far fronte a una situazione che per numeri e condizioni è descritta già come la «nuova Rosarno», è stata allestita un campo di accoglienza e assistenza affidato dalla Prefettura di Siracusa alla Croce rossa italiana. Collocato a pochi metri dall'uscita dell'autostrada, in una zona isolata e lontana dal paese abitato, può accogliere 120 immigrati regolari. Arrivano principalmente dal Sudan, dal Marocco e dalla Costa d'Avorio e hanno in media trenta anni. Qualcuno è scappato proprio da Rosarno. Secondo i dati della Flai-Cgil di Siracusa su 1.180 braccianti agricoli iscritti agli elenchi anagrafici del Comune di Siracusa, più della metà sono immigrati regolari. «Ma anche quando parliamo di braccianti agricoli presenti sul territorio tutto l'anno - dice Turi Alfò, segretario della Flai-Cgil - registriamo un'evasione contributiva che sfiora quasi l'80 per cento. Se non si tratta di aziende strutturate è più frequente che i lavoratori siano sfruttati e mal pagati».

Il campo al momento è composto da tredici tende, ciascuna con 12 posti letto, arredati con le brande e le coperte della protezione civile. E poi c'è una cucina da campo per preparare il pasto serale. Docce e servizi igienici. Due volte alla settimana lo staff di Medici senza frontiere che fa base a Vittoria visita la tendopoli di Cassibile. «È tutto gestito da volontari - dice Francesco La Monica, delegato di protezione civile per il comitato provinciale della Croce rossa di Siracusa - Il campo è già pieno e stiamo valutando la possibilità di ampliarlo in vista del boom della stagione». Il numero degli immigrati, infatti, è destinato a crescere. «Arriviamo anche a 800 per tutta la stagione», spiega Alfonso Di Stefano della Rete antirazzista di Catania che ha lanciato proprio in questi giorni la campagna "Io non assumo in nero" e che organizzerà il primo maggio nella frazione siracusana. «Chi non rientra nella tendopoli - spiega La Monica - dorme direttamente nei campi sotto gli alberi di carrube. O si sistema in subaffitto in condizioni di grave promiscuità. Al campo controllano che siano in regola solo per dormire lì, non certo se poi vengono assunti in regola».

Anche quest'anno gli abitanti della frazione non sono stati felici di accogliere l'ondata di africani. L'anno scorso il campo non è stato allestito e due anni fa per le proteste è stato spostato ad Avola. Soltanto nel 2007 fu inaugurato alle porte di Cassibile. «Dopo i fatti di Rosarno - dice Giampaolo Crespi che ha un negozio di alimentari nella frazione siracusana e che dal 2006 collabora con il team dei campi di accoglienza - la gente è ancora più timorosa. C'è stato anche un consiglio di quartiere sul tema del campo e molti erano contrari. Anche per questo l'hanno costruito lontano dal centro».

*aqp, lavori straordinari alla pavoncelli*

Pagina III - Bari

Il provvedimento

I lavori sono cominciati ieri e oggi l'assessore alle Opere pubbliche della Regione Puglia Fabiano Amati farà un sopralluogo a Caposele, nell'Avellinese, nella galleria Pavoncelli. I lavori riguardano la manutenzione straordinaria da parte dell'Acquedotto pugliese. La visita servirà a verificare l'avviamento dei lavori e la natura degli interventi di risanamento. La Pavoncelli è già stata svuotata per permettere l'installazione di centine in alcuni punti danneggiati a causa di piccoli cedimenti. Il Consiglio dei ministri il 6 novembre del 2009 ha dichiarato lo stato di emergenza in relazione alla vulnerabilità sismica della galleria Pavoncelli, danneggiata dal terremoto dell'Irpinia nel 1980. La decisione venne presa dopo numerose segnalazioni che Amati aveva presentato sfociate poi in due incontri con la Protezione Civile.

***bertolaso accusa bassolino per la frana di Montaguto - stella cervasio***

Pagina I - Napoli

La polemica

Il commissario De Biase: "Ma i soldi non sono mai arrivati"

Bertolaso accusa Bassolino per la frana di Montaguto

STELLA CERVASIO

Il capo della Protezione civile Bertolaso accusa Bassolino per la mancata messa in sicurezza, ad anni di distanza dalla frana di Montaguto, del fronte dello smottamento che crea difficoltà ai collegamenti ferroviari con Bari. Bertolaso: «È esclusiva responsabilità della Regione Campania, che ha ricevuto 38,2 milioni». Ma il commissario di governo succeduto a Bassolino, Mario De Biase, replica: «Il Cipe non ha ancora dato quei fondi».

SEGUE A PAGINA VI

***disagi e proteste nel silenzio del palazzo montaguto, un'attesa lunga 43 giorni - (segue dalla prima pagina) piero ricci***

Pagina III - Bari

Dopo l'annuncio dell'imminente decisione, gli esponenti del Pdl ringraziano il ministro. Bordo: ma è stata una vergogna  
Disagi e proteste nel silenzio del Palazzo Montaguto, un'attesa lunga 43 giorni

(SEGUE DALLA PRIMA PAGINA)

PIERO RICCI

(segue dalla prima di cronaca)

Eppure di poteri straordinari e stati d'emergenza, si sono occupati a Palazzo Chigi. Il 12 marzo per mettere in sicurezza la statale che collega Sassari a Olbia. Sette giorni dopo, per «un ottimale coordinamento delle iniziative di protezione civile a supporto degli aiuti al Cile colpito dal violento, recente sisma», e per prorogare «il risanamento del bacino idrografico del fiume Sarno». Di mezzo c'è la visita elettorale di Berlusconi a Bari, il 24 marzo, e la riunione del primo aprile, quella in cui il Cavaliere propone e ottiene che siano respinte le dimissioni di Fitto, dopo la sconfitta in Puglia del suo delfino Rocco Palese. Quarantatré giorni in cui non è accaduto nulla, apparentemente. In realtà qualcosa si stava muovendo: appena Fitto ha aperto bocca per dire che il governo approverà lo stato d'emergenza nella riunione di venerdì, i suoi fedelissimi hanno fatto a gara per gridare al "santo subito". Tanto che il presidente della Provincia di Bari, Francesco Schittulli ha bruciato sul tempo lo stesso fido Palese: «La lettera inviata - scrive Schittulli - per risolvere il problema della frana, ha avuto un riscontro immediato». Dove veda tanta immediatezza Schittulli, se lo chiedono il sindaco di Bari, Michele Emiliano e il presidente della Provincia di Brindisi, Massimo Ferrarese: «Sono trascorsi 43 giorni dal giorno della frana, ed è vero che la Regione Campania sarebbe dovuta intervenire negli ultimi cinque anni, ma alle responsabilità della Regione Campania va affiancata la responsabilità del governo per non essere intervenuto in sostituzione della stessa Regione, come fatto in altre occasioni come per i rifiuti». Emiliano e Ferrarese, venerdì saranno a Montaguto, ad aspettare un rappresentante del governo che confermi quanto anticipato da Fitto. «Vedremo se davvero la situazione è come la racconta il ministro. A me sembra che si sia davanti a una vergogna nazionale», replica il deputato del Pd, Michele Bordo che, sulla frana di Montaguto, ha interrogato il governo che risponderà nel question time del 21 aprile alla Camera. L'onorevole Dario Ginefra, del Pd, ha chiesto l'audizione del ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, in commissione trasporti per sapere se è vero che le Ferrovie dello Stato «ripristineranno la linea entro l'estate». Per Palese, invece, le elezioni non finiscono mai: «Vendola, Amati e compagni vadano a incatenarsi davanti a casa di Bassolino non sotto Palazzo Chigi». L'eurodeputato del Pdl, Salvatore Tatarella, è più distaccato. Lui, sul luogo della frana c'è stato: «Bisogna andare sul posto per capire la gravità della situazione, perché con quattro camion e poche gru, non si fa granché». Nel centrodestra, non sarebbe una posizione isolata. E la corsa all'annuncio di Fitto, nasconderebbe il tentativo di neutralizzare un'iniziativa preparata dal senatore pidiellino Antonio Azzollini, che, oltre a presiedere la commissione bilancio di Palazzo Madama, è impegnato a rimotivare il partito lungo il solco che tratterà il senatore Gaetano Quagliariello. Tanto franò, che venne.

***Violento terremoto nel Qinghai oltre 580 morti e 10 mila feriti***

CINA

Violento terremoto nel Qinghai

oltre 580 morti e 10 mila feriti

Tra le vittime molti bimbi di una scuola. A Jiegu crollato l'85% delle case

Il sisma ha colpito una zona non lontana dal confine con il Tibet

Case distrutte dal terremoto. L'immagine è stata ripresa con un cellulare

PECHINO - E' finora di 589 vittime il bilancio della violenta scossa di terremoto, di magnitudo 6.9 della scala Richter, che ha colpito la provincia cinese del Qinghai. I feriti sono 10 mila. Numerosi edifici sono crollati, le strade sono bloccate da frane e le comunicazioni sono difficili.

A Jiegu, la cittadina più vicina all'epicentro, abitata da centomila persone, sarebbero crollate l'85 per cento delle case. "Le strade di Jiegu sono piene di gente presa dal panico, molti sono feriti e perdono sangue", ha affermato Zhuohuaxia, un funzionario del governo locale citato dall'agenzia Nuova Cina. "Molti studenti sono rimasti intrappolati nel crollo di una scuola professionale", ha aggiunto. "Il nostro primo compito è quello di salvare i ragazzi" ha confermato Kang Zifu, un ufficiale dell'esercito che impegnato nelle operazioni di soccorso. Un insegnante di una scuola elementare di Yushu, Chang, ha riferito che cinque bambini sono morti a causa del crollo del tetto dell'edificio. "Le lezioni non erano ancora cominciate", ha aggiunto "e alcuni si trovavano nel dormitorio della scuola quando è venuta la scossa".

"Non abbiamo mezzi meccanici", ha proseguito Zhuohuaxia, "e dobbiamo scavare con le mani. Non abbiamo neanche sufficienti attrezzature mediche". Al momento, circa 700 soldati risultano impegnati nei soccorsi, e altri cinquemila sono stati mobilitati. Un ufficiale dell'esercito ha dichiarato che 900 persone sono state estratte dalle macerie. Le autorità provinciali hanno inviato 5 mila tende e decine di migliaia di capi d'abbigliamento, ha detto il ministero degli Affari civili in un comunicato.

Dare riparo a chi è rimasto senza un tetto è fondamentale, visto che nella zona la temperatura può raggiungere livelli molto bassi.

Il presidente della Commissione Europea, Jose Manuel Durao Barroso, ha offerto alla Cina "l'assistenza" dell'esecutivo Ue. Un appello alla solidarietà per le popolazioni colpite dal terremoto in Cina è stato lanciato dal Papa al termine dell'udienza generale in Piazza San Pietro.

Il sisma è stato registrato dal Servizio geologico degli Stati Uniti (Usgs) alle 7:49 ora locale (l'1:49 in Italia) ed è stato seguito da tre repliche di magnitudo rispettivamente 5.3, 5.2 e 5.8. Le autorità cinesi hanno stimato la magnitudo del sisma in 7.1 gradi. Secondo i rilievi dell'Usgs, l'epicentro della prima forte scossa è stato a 10 km di profondità, a una distanza di 375 km dalla città di Golmud e 240 km dal centro tibetano di Chamdo. Nel maggio del 2008 la provincia cinese del Sichuan, confinante a nordovest col Qinghai, è stata colpita da un terremoto di magnitudo 8 che ha causato oltre 87.000 morti.

Jiegu si trova in una Prefettura autonoma tibetana nei pressi del confine con la Regione autonoma del Tibet. Circa 90 per cento degli abitanti sono tibetani. (14 aprile 2010) Tutti gli articoli di Esteri



***Cina, terremoto devasta il Qinghai Oltre 580 morti e diecimila feriti***

CINA

Violento terremoto nel Qinghai

oltre 580 morti e 10 mila feriti

Tra le vittime molti bimbi di una scuola. A Jiegu crollato l'85% delle case

Il sisma ha colpito una zona non lontana dal confine con il Tibet

Case distrutte dal terremoto. L'immagine è stata ripresa con un cellulare

PECHINO - E' finora di 589 vittime il bilancio della violenta scossa di terremoto, di magnitudo 6.9 della scala Richter, che ha colpito la provincia cinese del Qinghai. I feriti sono 10 mila. Numerosi edifici sono crollati, le strade sono bloccate da frane e le comunicazioni sono difficili.

A Jiegu, la cittadina più vicina all'epicentro, abitata da centomila persone, sarebbero crollate l'85 per cento delle case. "Le strade di Jiegu sono piene di gente presa dal panico, molti sono feriti e perdono sangue", ha affermato Zhuohuaxia, un funzionario del governo locale citato dall'agenzia Nuova Cina. "Molti studenti sono rimasti intrappolati nel crollo di una scuola professionale", ha aggiunto. "Il nostro primo compito è quello di salvare i ragazzi" ha confermato Kang Zifu, un ufficiale dell'esercito che impegnato nelle operazioni di soccorso. Un insegnante di una scuola elementare di Yushu, Chang, ha riferito che cinque bambini sono morti a causa del crollo del tetto dell'edificio. "Le lezioni non erano ancora cominciate", ha aggiunto "e alcuni si trovavano nel dormitorio della scuola quando è venuta la scossa".

"Non abbiamo mezzi meccanici", ha proseguito Zhuohuaxia, "e dobbiamo scavare con le mani. Non abbiamo neanche sufficienti attrezzature mediche". Al momento, circa 700 soldati risultano impegnati nei soccorsi, e altri cinquemila sono stati mobilitati. Un ufficiale dell'esercito ha dichiarato che 900 persone sono state estratte dalle macerie. Le autorità provinciali hanno inviato 5 mila tende e decine di migliaia di capi d'abbigliamento, ha detto il ministero degli Affari civili in un comunicato.

Dare riparo a chi è rimasto senza un tetto è fondamentale, visto che nella zona la temperatura può raggiungere livelli molto bassi.

Il presidente della Commissione Europea, Jose Manuel Durao Barroso, ha offerto alla Cina "l'assistenza" dell'esecutivo Ue. Un appello alla solidarietà per le popolazioni colpite dal terremoto in Cina è stato lanciato dal Papa al termine dell'udienza generale in Piazza San Pietro.

Il sisma è stato registrato dal Servizio geologico degli Stati Uniti (Usgs) alle 7:49 ora locale (l'1:49 in Italia) ed è stato seguito da tre repliche di magnitudo rispettivamente 5.3, 5.2 e 5.8. Le autorità cinesi hanno stimato la magnitudo del sisma in 7.1 gradi. Secondo i rilievi dell'Usgs, l'epicentro della prima forte scossa è stato a 10 km di profondità, a una distanza di 375 km dalla città di Golmud e 240 km dal centro tibetano di Chamdo. Nel maggio del 2008 la provincia cinese del Sichuan, confinante a nordovest col Qinghai, è stata colpita da un terremoto di magnitudo 8 che ha causato oltre 87.000 morti.

Jiegu si trova in una Prefettura autonoma tibetana nei pressi del confine con la Regione autonoma del Tibet. Circa 90 per cento degli abitanti sono tibetani. (14 aprile 2010) Tutti gli articoli di Esteri

***Cina/ Terremoto nel Qinghai, TV: le vittime sono almeno 589***

Riformista.it, Il

""

Data: 15/04/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

giovedì, 15 aprile 2010 ore 06:57

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [Sport](#) [I Riformisti](#) [Fotogallery](#) [accadde nell'89](#)[Prima pagina](#) [apcom](#)  
[indietro](#)[apcom](#)

Cina/ Terremoto nel Qinghai, TV: le vittime sono almeno 589

Diecimila le persone rimaste ferite

Diecimila le persone rimaste ferite

Pechino, 14 apr. (Apcom) - E' salito a 589 il numero dei morti del forte terremoto avvenuto oggi in Cina, nella provincia di Qinghai, secondo l'ultimo bilancio fornito dalla tv ufficiale cinese CCTV. I feriti sono 10.000. Il precedente bilancio era di almeno 400 morti. Il terremoto è stato registrato alle 7.49 ora locale, poco prima dell'una di notte in Italia, ed è stato seguito da tre forti scosse di assestamento. L'epicentro è stato individuato a circa 380 chilometri a sud/sudest della città di Golmud, a una profondità di 46 chilometri, ha indicato l'Istituto di geofisica americano, che ha indicato la sua magnitudo in 6,9 sulla scala Richter. Secondo l'analogo centro cinese, invece, il sisma sarebbe stato di magnitudo 7,1. (fonte Afp) Plg

mercoledì, 14 aprile 2010

***Cina/ Terremoto nel Qinghai, TV: le vittime sono almeno 589***

foto del giorno

A People's Liberation Army Air Force officer looks on next to a Jian-10 fighter jet at Yangcun Air Force base, during a media trip to the 24th Air Force Division, on the outskirts of Tianjin municipality April 13, 2010 China boasts the world's third-largest air force, with about 400,000 personnel and some 2,000 combat aircraft. The fighter jets are also known as the Chengdu J-10. REUTERS/Petar Kujundzic (CHINA - Tags: TRANSPORT MILITARY)

sondaggio

Elezioni Regionali, secondo voi Casini è stato determinante?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Senzacolonne

Tarantosera

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| Un'Italia di scorpioni suicidi di Giampaolo Pansa
- 2| Tre anni senza voti, tre anni di guai
- 3| Berlusconi ha una brutta idea. Il Pd che idea ha? di Claudia Mancina
- 4| Staino: «Silvio lo voglio vivo, ai giardini» di Serenella Mattera
- 5| Perché il Pd ha detto no all'idea di Prodi di Stefano Cappellini
- 1| Un'Italia di scorpioni suicidi di Giampaolo Pansa
- 2| Montezemolo, il papabile straniero di Fabrizio d'Esposito
- 3| Staino: «Silvio lo voglio vivo, ai giardini» di Serenella Mattera
- 4| Berlusconi ha una brutta idea. Il Pd che idea ha? di Claudia Mancina

***Cina/ Terremoto nel Qinghai, TV: le vittime sono almeno 589***

5| L'impedito

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture Sport I Riformisti Fotogallery  
accadde nell'89

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

***Terremoto in Cina, 600 morti***

magnitudo 6,9

Pechino. È di quasi 600 morti e 10 mila feriti il bilancio delle vittime del sisma di magnitudo 6,9 che ha colpito ieri mattina la provincia cinese del Qinghai. Ma il numero delle vittime è destinato a salire, dato che numerose persone sono sotto le macerie di case e scuole. L'arrivo dei soccorsi, in un'area remota al confine col Tibet, è reso più difficile dai danni provocati alle strade e alle linee telefoniche. Il terremoto ha colpito l'area alle 7.49, mentre molti erano ancora in casa e gran parte dei ragazzi erano già a scuola. In giornata si sono verificate 18 scosse di assestamento.

**NOTIZIE In breve****STATI UNITI**

Michelle Obama visita Haiti e Messico

Michelle Obama, nel suo primo viaggio da sola all'estero da quando è first lady degli Stati Uniti, ha scelto due paesi sotto osservazione della Casa Bianca: il Messico, dove la visita era organizzata da tempo, e Haiti, tappa decisa negli ultimi giorni. A Port-Au-Prince, la moglie del presidente americano ha sorvolato in elicottero la città devastata dal terremoto del 12 gennaio, ha visitato l'ospedale

(nella foto) e incontrato il presidente René Preval e la moglie Elisabeth. Obiettivo del viaggio in Messico della signora Obama è approfondire i legami tra Stati Uniti e il paese centroamericano, sempre più problematici per la "guerra" contro le bande del narcotraffico - oltre 22mila morti negli ultimi tre anni e mezzo, cioè da quando il presidente Felipe Calderon ha mobilitato oltre 100mila uomini tra soldati e poliziotti.

**REUTERS****FRANCIA**

Un amico al museo Critiche alla Bruni

Polemiche in Francia per la nomina di Luc Gruson alla direzione del museo parigino della Cité nationale de l'histoire de l'immigration (Cnhi). Il neo direttore sarebbe infatti, secondo il quotidiano Libération, un amico della famiglia della première dame, Carla Bruni (nella foto). «Mia moglie - ha detto lo stesso Gruson al giornale - è amica dei Bruni-Tedeschi». L'uomo ha poi aggiunto che era la loro AFP

governante. «Marisa Bruni-Tedeschi, la mamma di Carla - ha spiegato Gruson - la conosco molto bene. I Bruni-Tedeschi non sono gente che fa politica, sono piuttosto artisti». I membri del comitato scientifico del museo, secondo Libération, sono preoccupati per questa nomina che «non è unanime».

«È il premier che firma il decreto su proposta di quattro ministri di tutela» ha tagliato corto il nuovo direttore della Cnhi. Gruson non sarebbe l'unico amico di Carla Bruni a essere entrato a far parte dell'entourage presidenziale.

**VENEZUELA**

Due italiani morti in un burrone

Sono stati trovati morti Simone Montesso e Massimo Barbiero, i due cooperanti italiani scomparsi una settimana fa nelle montagne di Merida, in Venezuela. Lo ha reso noto la Farnesina, precisando che i cadaveri dei due italiani erano in fondo a un burrone nella zona in cui si erano recati a fare un'escursione. Montesso, 23 anni di Bolzano, e Barbiero, 37 di Fossò, nel veneziano, erano membri dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi.

**KIRGHIZISTAN**

Bakiev ci ripensa e si dimetterà

Nel giro di ventiquattro ore il presidente del Kirghizistan ha escluso le dimissioni e poi ci ha ripensato in cambio dell'immunità. Ieri il governo provvisorio che ha preso il potere a Bishkek ha detto che garantirà a Kurmanbek Bakiev e alla sua famiglia l'incolumità. L'assicurazione è stata data dalla premier Roza Otunbaieva in persona. Poco prima Bakiev, dal villaggio nel sud del paese in cui si è rifugiato, aveva detto alla stampa che la condizione per le sue eventuali dimissioni sarebbe stata proprio l'incolumità per se stesso e per i membri della sua famiglia.

*Come comportarsi in caso di terremoto*

Incontro all'Auser

Come comportarsi

in caso

di terremoto

Gli anziani dell'Auser di via Nizza incontrano Michele Costantini, giornalista ed esperto ambientale, per conoscere i comportamenti corretti da tenere in caso di terremoto. Pur non essendo la provincia di Savona tra le zone più a rischio sismico della penisola, è sempre importante conoscere la dinamica del fenomeno, ascoltando i consigli più utili in caso di scossa. L'ex funzionario dei vigili del fuoco di Savona, ora in pensione, ha già tenuto altri incontri con l'Auser di via Nizza, su temi riguardanti gli incidenti domestici e gli incendi boschivi. L'appuntamento è per venerdì prossimo alle 15,30.

*Incendio in una casa Salva coppia col figlio*

ARONA.ALLARME E PAURA

Incendio in una casa

Salva coppia col figlio

Paura e corsa contro il tempo per domare il rogo che stava divorando la casa. L'incendio è divampato al scorsa notte in un'abitazione di via Soardi, 15, nella frazione di Dagnente sulle alture di Arona.

E' accaduto poco dopo le 4,30 del mattino. I proprietari, che dormivano nella camera accanto a quella nella quale si è sviluppata la fiamma, sono stati svegliati dallo scoppiettio prodotto da materiale che ardeva e hanno subito percepito l'odore acre del fumo.

Hanno allertato immediatamente i vigili del fuoco della caserma di Mercurago. Il rogo avrebbe potuto avere conseguenze assai più gravi anche per le persone se non si fossero svegliate per tempo. L'incendio è divampato in un soggiorno mentre nelle camere attigue c'era anche il bimbo della coppia, che ha poco più di un anno.

L'appartamento è occupato da A. F., pilota di aerei di linea, dalla moglie e dal loro figlioletto: «E' andato completamente distrutto un mobile e sono anneriti i muri del locale. Tutto sommato è andata ancora bene».

Il lavoro dei vigili del fuoco per domare anche l'ultimo focolaio è durato sino alle 7,30. Ancora da accertare le cause: forse un cortocircuito di un'apparecchiatura o una candela lasciata accesa. Nessun danno alle abitazioni attigue. A piano terra c'è lo studio tecnico di un geometra e al secondo un appartamento occupato da un'altra famiglia.



*Un dibattito su terremoti e maremoti*

SAN LORENZO

Un dibattito

su terremoti

e maremoti

«Terremoti e maremoti in Liguria tra scienza, storia e tradizione». E' il titolo della conferenza, in programma oggi alle 21 in sala Beckett, organizzata dal Comune di San Lorenzo al mare. Ad affrontare la storia sismica della Liguria, e in particolare della provincia di Imperia, sarà Stefano Solarino, primo ricercatore del centro nazionale terremoti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia sede di Genova. L'incontro nasce da una collaborazione con il Comune di Imperia (settore ambiente), l'Osservatorio meteorologico e sismico, il Centro di educazione ambientale e il circolo Rio Bodo di San Lorenzo al Mare.\

## *Imperia e San Lorenzo puntano su aspetti più scientifici come terremoto e maremoto*

Imperia e San Lorenzo  
puntano su aspetti  
più scientifici come  
terremoto e maremoto

[FIRMA]GIANNI MICALETTO

Mostre, aperture straordinarie di musei, visite guidate, conferenze, presentazioni di libri: è tutto un fiorire d'iniziative nell'Imperiese per la «Settimana della cultura». Spicca il programma proposto dal Comune di Sanremo. Il via venerdì alla pinacoteca «Rambaldi» (e fino al 24), nella frazione Coldirodi, dove sono esposti anche libri rari e di pregio: ingresso libero con due addette impegnate ad accompagnare i visitatori.

Sabato (ore 9) «Sulle orme di Ciaikovskj», passeggiata da Sanremo fino a Villa Luca, sede della pinacoteca, per visitare la struttura (info al n. 338/1375493). Nello stesso giorno (ore 17), ma al Museo civico, inaugurazione della mostra «Natura, città, segni: le visioni su carta di Nello Pasquali». Sempre al Museo, fino al 25 l'esposizione «Per maritar giovani figlie... corredo e status delle donne a Sanremo nei documenti notarili dell'Archivio di Stato». E ancora: sabato 24 al teatro del casinò convegno sulla grotta dell'Arma; da martedì 20 a venerdì 23 apertura straordinaria del sito archeologico Villa Romana alla Foce. Da segnalare anche l'iniziativa del Liceo «Cassini»: lunedì e martedì visita guidata al museo interno di strumenti antichi di fisica. Il Comune d'Imperia ha scelto di puntare sugli aspetti più scientifici: da ieri e fino a venerdì in tre scuole si svolge un'attività divulgativa sui problemi legati a terremoto e maremoto. Sono coinvolti anche alunni di S. Lorenzo, dove questa sera (ore 21), nella sala Beckett, è in programma una conferenza su questo tema con esperti del settore. A Ventimiglia, sabato si svolgerà un'escursione didattica sulle tracce dell'antica via Iulia Augusta, presso Capo Mortola, e alla riscoperta di luoghi storici come i Balzi Rossi e il Forte dell'Annunziata (info al n. 0184/351181).

A Pigna, sabato (15,30) conferenza sulle relazioni frontaliere del borgo in età moderna; venerdì 23 e sabato 24 visite guidate. A Bordighera, museo-biblioteca «Bicknell», da lunedì la mostra «Trasformazioni» con le opere di Elio Lentini. A Seborga, sabato 24 visite guidate al centro storico e all'esposizione di strumenti musicali antichi. Domenica, a villa Boselli di Arma, inaugurazione della nuova biblioteca; lunedì mostra fotografica; il 23 giornata mondiale del libro. Infine, a Diano Marina, il Museo ospita sabato 17 e sabato 24 (15,30) il laboratorio didattico «... alla ricerca del Lucus perduto» (e visite guidate il 19 e 22); sempre sabato, ma al Palaparco, presentazione del romanzo «Stanco di odiare», di Paolo Bannetta.

***Scoppia incendio in una panetteria un'ora di intervento, ingenti i danni***

LA RACCOLTA SINO AL 25 APRILE

SAN BARTOLOMEO AL MARE

Miniphone La Stampa

ogni giorno due bollini

Scoppia incendio in una panetteria

un'ora di intervento, ingenti i danni

Continuerà sino al 20 aprile la raccolta di bollini per avere in omaggio il miniphone La Stampa, il cellulare più compatto al mondo. Dal 21 al 25 aprile, poi, verranno pubblicati invece cinque bollini jolly per chi avesse saltato qualche giorno.

Tutti i bollini (50 consegnati dall'edicolante e 50 ritagliati dal giornale) vanno incollati sulla scheda da consegnare al vostro edicolante di fiducia.

Un incendio è divampato ieri alle 18,30 nel laboratorio del panificio «Testero», a San Bartolomeo al Mare, a pochi metri dall'Aurelia, al confine con Diano Marina. Le fiamme si sono sviluppate all'interno del forno, a quell'ora deserto, ed hanno distrutto tutta l'attrezzatura del locale provocando ingenti danni. Tra i primi ad intervenire sono stati i volontari della Croce d'Oro di Cervo e i carabinieri, che hanno fatto evacuare la zona. I vigili del fuoco di Imperia, grazie all'ausilio un'autobotte e un'autopompa, hanno domato il rogo, di probabile natura accidentale, in poco più d'un'ora.\

# **[FIRMA]SUSANNA MARZOLLA INVIATA A BOLZANO La parola, in questa prima fase d'inchies...**

[FIRMA]SUSANNA MARZOLLA

INVIATA A BOLZANO

«La parola, in questa prima fase d'inchiesta passa ai periti»: l'avvocato, nonché deputato della Svp, Karl Zeller sintetizza bene ciò che si farà nei prossimi giorni. Il suo studio rappresenta i responsabili del Consorzio bonifica della Val Venosta, quello che si occupa di irrigare le decine di migliaia di ettari di meleti che caratterizzano l'intera zona. E se anche il procuratore capo di Bolzano, Guido Rispoli, non vuol fare i nomi degli indagati dietro alle «sei persone che hanno a che fare con l'impianto di irrigazione» non è difficile intravedere i responsabili del Consorzio. A cominciare dal presidente Lothar Burger, che ieri ha messo le mani avanti parlando di «vecchie infiltrazioni» di una zona «la cui pericolosità era nota fin dagli Anni 20 quando fu realizzata la prima ferrovia».

Su queste affermazioni il procuratore Rispoli non vuole fare commenti; non gli interessa discutere su ipotesi magari a vanvera, senza basi di fatto. Ha un'idea ben precisa su come muoversi: i periti, appunto. E vuole trovarli tra i massimi esperti di tre branche di studio: geologia, ingegneria idraulica e geotermia. Il primo lo ha già trovato nella persona di Rinaldo Gerevois, dell'università di Padova (e per la precisione del dipartimento geologia, paleontologia e geofisica); per gli altri due aspetta la risposta definitiva, ma si tratta comunque di importanti docenti delle Università di Padova o Venezia. Per la scelta conta la sapienza, ma anche la disponibilità immediata: il procuratore vuole che il primo sopralluogo venga fatto dai periti già stamattina. «Per questo - spiega - ho già iscritto otto persone sul registro degli indagati (oltre ai responsabili dell'irrigazione, ci sono anche i due proprietari dei terreni da cui è partita la frana, ndr). Si tratta di un provvedimento a loro tutela, affinché possano nominare subito dei consulenti di parte. Le inchieste vanno per gradi. La prima impressione è che lo smottamento di fango sia stato causato da un danno al sistema di irrigazione. Ma ciò non toglie affatto che le analisi possano portare anche ad altre responsabilità».

Il riferimento è ai gestori della linea ferroviaria che non sono indagati «perché non c'è nessun elemento che dimostri un loro coinvolgimento» nelle ipotesi di reato formulate dalla procura: frana colposa, disastro ferroviario colposo e omicidio colposo plurimo. Questo «allo stato attuale. Se dalle perizie emergeranno altre ipotesi, valuteremo se ci sono state negligenze sia nella gestione dell'impianto sia nella sua progettazione e costruzione». Erano sufficienti le opere di sicurezza in quel tratto, che non a caso era stato scelto dalla Protezione civile per la sua esercitazione? A questa domanda il procuratore darà una risposta dopo aver trovato certezze sulle prime due: la fuoriuscita dall'impianto di irrigazione è stata sufficiente a provocare la frana? Da dove e da quando questa fuoriuscita è cominciata?

Il presidente del Consorzio tende a minimizzare: «Una perdita ad una valvola c'era, ma è stata aperta alle otto del mattina, appena un'ora prima del disastro; l'acqua uscita non può aver provocato da sola lo smottamento». Rispoli, che sul posto c'è stato, pensa ci sia stata una rottura più grossa e più duratura: «Ho visto tre pozzetti; due erano asciutti e il terreno intorno secco, mentre il terzo era pieno d'acqua e tutt'intorno il terreno era fangoso». Un tubo sotterraneo che ha espulso tanta acqua per tanto tempo, quello sì potrebbe aver alimentato quella massa di fango che ha sommerso il treno. E da ieri sera sono cominciate le operazioni per sollevare il convoglio, autorizzate dal procuratore perché «anche se non ci sono segnalazioni di dispersi, vogliamo essere sicuri non ci siano altri corpi sotto». Così è stato costruito un basamento di grosse pietre e legname su cui poi adagiare la parte del treno che stava a penzolari sull'Adige. Per la rimozione, invece, è presto e comunque - chiarisce il magistrato - la linea ferroviaria resterà chiusa perché bisogna mettere in sicurezza l'intera zona franata: gli abitanti della Val Venosta staranno senza il loro trenino, ma in questo momento nessuno smania per salirci ancora.

*Nel 2010 trend crescente di terremoti*

Il sisma che ha colpito oggi il nord ovest della Cina è l'ultimo di una serie di forti e devastanti terremoti che si sono registrati in tutto il mondo dall'inizio dell'anno. Ecco una lista dei principali:

- 12 gennaio: un terremoto di magnitudo 7,3 ha colpito Haiti, distruggendo gran parte della capitale Port au Prince e la zona circostante. La catastrofe ha ucciso 270mila persone e provocato un milione e mezzo di sfollati.
- 27 febbraio: un sisma di magnitudo 8,8 ed il conseguente tsunami ha colpito il Cile meridionale e centrale, uccidendo 500 persone.
- 5 marzo: terremoto di magnitudo 7,1 colpisce il sud ovest di Sumatra, Indonesia, con un epicentro a 20 chilometri sottoterra.
- 8 marzo: la provincia di Elazığ in Turchia è colpita da un terremoto del 6 grado scala Richter: 57 morti e decine di feriti.
- 11 marzo: l'ennesima forte scossa di assestamento in Cile dopo il sisma del 27 febbraio: è di magnitudo 7,2 è avviene proprio pochi minuti prima del giuramento del nuovo presidente Sebastian Pinera.
- 14 marzo: un terremoto di magnitudo 6,6 nel nord est del Giappone: l'epicentro è registrato a 40 chilometri a largo delle coste di Fukushima, ma il sisma non provoca un'onda di tsunami pericolosa. Lo stesso giorno un altro terremoto, del 7 grado Richter, viene registrato in Indonesia.
- 25 marzo: terremoto di magnitudo 6,2 a Manila, nella Filippine
- 30 marzo: sisma di magnitudo 6,4 a largo delle coste del Myanmar
- 5 aprile: scossa di magnitudo 7,2 nella Baja California in Messico provoca il panico nella regione ed uccide almeno una persona. Il terremoto viene avvertito fino a Los Angeles e Las Vegas.

*. Nucleare, impegno anti-Al Qaeda*

Nucleare, impegno anti-Al Qaeda di Redazione - pubblicato il 14 Aprile 2010 alle 12:03

Il vertice di Washington voluto da Obama raccontato dai quotidiani in edicola

Il vertice voluto da Barack Obama si è concluso con l'impegno unanime di 47 paesi di mappare e mettere in sicurezza tutti i depositi militari e civili per evitare che il nucleare finisca nelle mani di Bin Laden. Molto spazio su tutti i giornali.

Inoltre oggi la rassegna stampa di oggi si occupa di: VOLONTARI GIOVANNI XXIII EMERGENCY CARCERI MIGRANTI ADRO IMPRESA SOCIALE GRAN BRETAGNA EVASIONE FISCALE CALCIOPOLI CHIESA "Obama e il nucleare: allarme Al Qaeda", titola la fotonotizia di prima pagina (Berlusconi che stringe la mano al presidente Usa) il CORRIERE DELLA SERA di oggi. «Sarebbe una catastrofe per il mondo se Al Qaeda avesse armi nucleari», ha detto il presidente americano Obama nel corso del vertice sulla sicurezza nucleare a Washington. Raggiunto un accordo per una maggiore cooperazione contro la proliferazione, sintetizza nella lunga didascalia sotto le foto. I servizi a pag. 6 che apre ancora con una frase di Obama: "Il mondo impedisca un'Al Qaeda nucleare". Scrive il corrispondente da Washington, Paolo Valentino: «Deciso a strappare il massimo di impegni ai suoi ospiti (46 leader nazionali), Obama ha volutamente drammatizzato gli scenari: Ci sono almeno una dozzina di nazioni in possesso di materiale nucleare che potrebbe essere rubato e usato per un'arma. Una piccola quantità di plutonio, della dimensione di una mela, potrebbe uccidere centinaia di migliaia d'innocenti». La bozza finale della conferenza in effetti chiede «di impedire ai soggetti diversi dagli Stati di ottenere informazioni o la tecnologia necessarie per usare il materiale nucleare per scopi malvagi». Intanto il nostro premier Silvio Berlusconi annuncia che «un'agenzia garantirà la sicurezza dei nuovi impianti», più nel dettaglio «Un'agenzia italiana per la sicurezza nucleare, con la competenza sulla protezione fisica degli impianti, nascerà prima delle nuove centrali, per garantire il Paese contro ogni rischio legato all'energia atomica. Una scuola internazionale di addestramento dedicata alla formazione del personale dei paesi emergenti si affiancherà invece all'agenzia». Infine Marco Galluzzo nel suo editoriale a pag. 58 offre un'interpretazione del monito di Obama considerandolo «un avvertimento a Iran e Nord Corea».

Anche LA REPUBBLICA apre sul summit americano: "Al Qaeda, incubo nucleare". Ieri a Washington l'accordo di 47 paesi che si sono impegnati per evitare che il nucleare finisca nelle mani del terrorismo internazionale. Tre pagine all'interno. «Insieme renderemo il mondo più sicuro. Oggi qui abbiamo deciso passi tangibili e significativi per mettere al sicuro tutti i materiali nucleari entro quattro anni. Impediremo così ad Al Qaeda e a tutti i terroristi di avere l'atomica»: così si è espresso Barack Obama al termine dei lavori, chiusi con una adesione unanime al documento finale. Si prevede di procedere a una mappatura accurata e alla messa in sicurezza di tutti i depositi militari e civili di uranio o plutonio, ribadendo il diritto delle nazioni a servirsi dell'energia atomica a fini civili ma pure la responsabilità della sua sicurezza. C'è inoltre l'impegno generale a rafforzare i livelli di protezione. Il summit, sottolinea Federico Rampini, è stato anche un'occasione di confronto con la Cina: "Petrolio del Golfo in cambio di sanzioni e sull'Iran Barack incrina il muro cinese" è il titolo del pezzo con cui l'inviato riferisce delle trattative. Puntando su un'azione multilaterale (a differenza del suo predecessore G.W. Bush), Obama ha cercato il confronto con la Cina, che ha il diritto di veto all'Onu ed è «preoccupata delle conseguenze economiche» (come ammette lo stesso presidente americano). Dunque i sauditi e gli emirati garantiscono che forniranno alla Cina tutto il petrolio di cui necessita nel caso che l'Iran non fosse più in grado di farlo. Inoltre l'Arabia Saudita è pronta a concedere ai cinesi dei diritti di estrazione. La terza pagina è dedicata al dossier: "Il sogno atomico di Bin Laden". Un report realizzato dall'università di Harvard spiega che «Al Qaeda sta cercando di impossessarsi di armi nucleari e ha ripetutamente cercato di acquisire i materiali e le conoscenze necessarie a fabbricarli». L'obiettivo sarebbe colpire gli Usa provocando un American Hiroshima. Sul summit c'è anche il commento di Guido Rampoldi: "Le bombe d'Arabia". Bene il vertice, scrive in sostanza, ma ci sono pericoli imminenti che non sono stati affrontati. Il primo dei quali è «la proliferazione atomica per imitazione in tutto il mondo arabo. Per i timori e le ambizioni più diverse, i regimi limitrofi all'Iran non potrebbero accettare la condizione di debolezza in cui li precipiterebbe una missilistica nucleare persiana». Dunque l'allarme di Obama è più che fondato.

Richiamo in prima, servizio a e commento a pagina 16 per il vertice sul nucleare anche sul SOLE 24 ORE. "Chi gioca sporco con il nucleare", è il titolo del commento, non firmato: «La guerra fredda è definitivamente consegnata ai libri di storia e si è aperto il fronte dell'atomica sporca. L'ultima settimana, con la revisione dell'accordo Start tra Stati Uniti e Russia e la firma del patto sul nucleare a Washington tra 47 paesi, ha avviato una nuova era nelle relazioni internazionali:

### *. Nucleare, impegno anti-Al Qaeda*

cooperazione contro la proliferazione e azioni congiunte per la sicurezza. Obama ha aperto una breccia nel muro cinese delle sanzioni all'Iran e ha riavvicinato la Corea del Nord - assente a Washington - al tavolo delle trattative. Ma la vera scommessa di Obama è quella di compattare il fronte internazionale nella lotta al terrorismo: ci sono ora meno rischi di guerra nucleare ma più rischi di disastri nucleari. Al Qaeda, insomma, non deve avere l'atomica. Sporca, pulita, qualsivoglia. Sarebbe una minaccia letale nei confronti dell'intera umanità. Nessuno, di fronte a questo pericolo può girare la testa dall'altro lato. Ben venga dunque anche una più serrata collaborazione tra le intelligence dei paesi interessati alla pace».

Analoga scelta su IL GIORNALE. «Il nucleare che angoscia e che fatica. Nessuno lo sa meglio di Barack Obama protagonista, vittima, prigioniero, da domenica sera, della missione impossibile in cui si è infilato invitando a Washington i rappresentanti di 47 Paesi per decidere una politica comune sulla sicurezza nucleare», comincia così il pezzo di Gian Micalessin che commenta: «Quella smaniosa voglia d'azione è un segnale di quanto la minaccia del terrore nucleare agiti la Casa Bianca che in questi mesi è impegnata a offrire forniture energetiche a Pechino in grado di sostituire quelle iraniane». Adalberto Signore raccoglie le dichiarazioni di Berlusconi: «Ho sempre inseguito questo obiettivo perché conosco l'incubo della Guerra Fredda» e della Casa Bianca che «ringrazia l'Italia per aver introdotto i detector nei porti». Intervista a Alexey Meshkov ambasciatore russo in Italia, che auspica un'intensificazione del dialogo Russia-Nato e la presenza in ogni Paese che vuole produrre energia nucleare per scopi civili di un ufficio dell'agenzia internazionale per l'energia atomica.

Gioca con le rime il titolo di apertura di AVVENIRE, "La bomba di Osama incubo per Obama". Entro quattro anni sarà messo al sicuro tutto il materiale fissile, visto che se questo cadesse nelle mani di Al Qaeda o di altri gruppi terroristici «sarebbe una catastrofe immensa». Da Washington è partito anche un messaggio per i non invitati Iran e Corea del Nord: «il mondo vi sta osservando». Il summit però, sottolinea AVVENIRE, «non è riuscito a porre rimedio a tutti i punti deboli del sistema»: non ha creato standard internazionali di sicurezza per i reattori nucleari, né è riuscito a strappare ai partecipanti l'impegno a non procedere con la produzione di nuovo materiale fissile. I titoli dei pezzi d'appoggio all'interno, pur nella brutta ripetizione, chiariscono il giudizio complessivo sul summit, con da un lato "Sarkozy gela il sogno del disarmo totale" e dall'altro "la Cina gela la Casa Bianca". Un focus sull'Italia, che ha annunciato un'agenzia italiana per la sicurezza nucleare e una scuola nazionale per la sicurezza nazionale, lodate da Obama, e ha sta lavorando con la Germania per un testo da presentare alla revisione del Trattato di non proliferazione nucleare che metta al bando i test atomici. Positivo il giudizio sul summit dato nell'editoriale di Riccardo Redaelli, anche perché «la selva dei sospetti» fa aumentare la tendenza a dotarsi di tecnologia nucleare come soluzione per tutelarsi in avvenire. Ci sta pensando persino il Giappone.

Su IL MANIFESTO, piccolo richiamo in prima, con foto di Obama, per l'intervento del presidente Usa al vertice di Washington «Obama: al Qaeda incubo. Cina, no sanzioni all'Iran». A pagina 4 l'articolo corredato dalla fotografia che ritrae i presidenti di Usa e Cina nell'atto di stringersi la mano, punta il titolo sulla posizione cinese nei confronti delle sanzioni all'Iran accettate dai cinesi solo «light». Nell'articolo si nota come «Il problema fondamentale è tutto nel legame economico tra Cina ed Iran, che è il terzo fornitore di petrolio importato dalla Repubblica popolare (...) Non sorprende quindi che la Cina abbia ribadito di non volere sanzioni nel settore energetico, pur avendo ricevuto rassicurazioni da Obama che avrebbe garantito rifornimenti petroliferi alla repubblica popolare dall'Arabia Saudita». Per quanto riguarda il terrorismo si osserva inoltre: «Le discussioni sull'Iran sono continuate dietro le quinte, mente sul palco del summit Obama ha ribadito che la minaccia più grave del nuovo millennio è la bomba atomica finita nelle mani sbagliate: non in quelle di uno Stato, ma in quelle di organizzazioni terroristiche come al Qaeda».

Al Qaeda non avrà l'atomica" titola in prima pagina LA STAMPA che dedica le prime due pagine al Summit di Washington sulla sicurezza nucleare. «È l'accordo che Barack Obama cercava, al fine di far nascere al Convention Center di Washington una coalizione internazionale accomunata dalla volontà di scongiurare il terrorismo nucleare nel XXI secolo» scrive Maurizio Molinari. Ma gli equilibri fra i 47 Paesi sono ancora fluidi, come si evince dal pezzo di Francesco Sisci sulla Cina. Il presidente Hu Jintao ha presentato a Obama un piano di cooperazione su cinque punti. Ma soprattutto ha avanzato richieste precise sulla vendita di tecnologia dall'America alla Cina. Pechino si lamenta di essere sottoposta a sanzioni che precludono la vendita di tecnologie avanzate per possibile uso sia civile che militare. È interessata ai super computer e ai satelliti, per esempio, di cui ha bisogno l'industria civile per i servizi di telecomunicazione. Ma questa tecnologia può anche avere un uso militare, per esempio per lanciare meglio e con maggior precisione i missili balistici.

### *. Nucleare, impegno anti-Al Qaeda*

La questione coinvolge anche la sicurezza e il futuro di Taiwan, l'alleanza americana con il Giappone, la stessa sicurezza dei soldati Usa di stanza in Corea del Sud. È molto difficile per gli Usa vendere tecnologie che di fatto mettono a rischio alleati tradizionali. Ma ha chiesto alla Cina di cooperare su questioni scottanti come la Corea del Nord e l'Iran. E Pechino vuole qualcosa in cambio. LA STAMPA fa un focus anche sull'intervento di Berlusconi: «Due minuti e cinquanta secondi per garantire che il nucleare "made in Italy" non costituirà un pericolo: il giorno che le nostre centrali entreranno in funzione, tutte le misure di sicurezza già saranno state adottate». Sulla sicurezza nucleare il premier italiano ha detto che entrerà in azione un'agenzia ad hoc, più una scuola dove formare il personale, specie quello proveniente dai Paesi in via di sviluppo.

#### VOLONTARI GIOVANNI XXIII

LA REPUBBLICA - Trovati morti in Venezuela i due volontari italiani della comunità di don Benzi, l'Associazione Giovanni XXIII. Si erano allontanati dalla sede lunedì scorso per un'escursione. I cadaveri sono stati rinvenuti in un burrone. Simone Montesso (23 anni) e Massimo Barbieri (37) sarebbero state vittime di un incidente. Sono stati identificati grazie agli indumenti.

AVVENIRE - Trovati morti ieri sera i due volontari della Papa Giovanni XXIII scomparsi in Venezuela martedì scorso. I corpi di Massimo Barbieri e Simone Montesso erano in un dirupo: la tesi più verosimile è quella di un incidente di montagna, durante un'escursione. In partenza per il Venezuela Paolo Ramonda, responsabile della Comunità.

#### EMERGENCY

CORRIERE DELLA SERA - "Emergency, l'ospedale in mano agli afgani. Frattini scrive a Karzai", così nel titolo di taglio medio in prima pagina il quotidiano milanese riassume le due notizie di giornata legate all'arresto dei tre cooperanti italiani. Da leggere anche il retroscena firmato da Lorenzo Cremonesi che rivela che «secondo una notizia diffusa nei circoli diplomatici di Kabul, c'era almeno un ufficiale dei servizi britannici presente agli incontri degli ultimi giorni tra l'ambasciatore italiano Claudio Glaentzer e i responsabili afgani dell'ospedale di Lashkar Gah. Ciò dimostrerebbe il ruolo centrale dei militari di Londra nel raid contro Emergency».

ITALIA OGGI - Nella sezione "In primo piano" (a pagina 7) Pierre de Nolac fa un parallelo tra Bertolaso e Strada «vite allo specchio». L'occhiello recita: «Due uomini diversi uniti dal destino: difendere Protezione civile e Emergency dalle accuse». Scrive de Nolac: «Sono entrambi medici, Guido Bertolaso e Gino Strada. Una curiosa coincidenza, per due uomini che hanno visto colpire al cuore con accuse infamanti le loro organizzazioni (...) Due persone diversissime» osserva andando a vedere la storia dei personaggi «Il destino ha voluto unire Bertolaso e Strada, nel momento più difficile della loro vita (...)» si passa poi ad analizzare i fan di entrambi e infine si osserva che entrambi hanno un nemico gli Usa, Strada da sempre, Bertolaso da quando ad Haiti «ha fatto arrabbiare Hillary Clinton».

IL MANIFESTO - L'apertura è affidata alla vignetta di Vauro intitolata «Emergency ha lasciato Lashkar Gah» e che disegna la morte con la falce incamminata e che dice «Via libera!». Nel sommario: «Emergency lascia l'ospedale di Lashkar Gah: "Hanno raggiunto il loro scopo". La polizia afgana nella struttura. Strada: "A Kabul i tre operatori arrestati", ma non si sa nulla di loro. Frattini si limita a scrivere a Karzai perché "acceleri le indagini". Il Pd: "Liberateli". Cresce la mobilitazione per la manifestazione di sabato a Roma. Milly Moratti (presidente di Emergency) al manifesto: "Resteremo in Afghanistan"». Sempre in prima pagina il commento di Giuliana Sgrena «L'omertà dell'Italia» in cui si legge: «(...) Quello di Lashkar Gah rappresenta un precedente pericoloso: se in luoghi di conflitto i medici non potranno più operare e i giornalisti già non ci sono più per testimoniare tutto potrà succedere nell'assoluta omertà» e conclude: «Forse quello che sta avvenendo è solo l'inevitabile conseguenza della partecipazione a una guerra che continua a degenerare di fronte all'impossibilità di avere il controllo del paese. (...) Eppure la sconfitta è fin troppo evidente, nessun obiettivo stabilito è stato raggiunto: al Qaeda si va sempre più estendendo, i taleban controllano buona parte dell'Afghanistan, la coltivazione dell'oppio è sempre più fiorente ed è l'unica risorsa del paese oltre che dei signori della guerra, mentre la democrazia resterà a lungo un miraggio».

#### CARCERI

AVVENIRE - Emergenza carcere lanciata dalla Comunità di Sant'Egidio: entro fine anno i detenuti saranno 73mila, per una capienza di 43mila posti, a cui non corrisponde affatto un record di reati. Male come noi in Europa solo la Spagna.



## *. Nucleare, impegno anti-Al Qaeda*

Sottomensionata di 6.621 agenti anche la polizia penitenziaria. Il record in Emilia Romagna, con sovraffollamento apri al +88%. I cinque istituti più sovraffollati sono il Dozza di Bologna (+139%, con 1184 detenuti e una capienza di 494 detenuti), il Poggioreale di Napoli (+94%), il Rebibbia di Roma (+78,5%), il San Vittore di Milano (+57%) e l'Ucciardone di Palermo (+38%).

### MIGRANTI

LA REPUBBLICA - "«Spie» leghiste al pronto soccorso per scovare gli stranieri clandestini". È la proposta del capogruppo leghista nel consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia. Si chiama Danilo Narduzzi e spiega: «se i medici non possono segnalare i clandestini che arrivano in ospedale vuol dire che c'è una zona franca nel testo unico sull'immigrazione che noi vogliamo colmare». Di fatto la proposta (formalizzata) è che gli impiegati accogliendo i pazienti ne verifichino lo status, chiamando al tempo stesso i medici per la cura e le forze dell'ordine. Molto più cauto il presidente regionale, Renzo Tondo (Pdl).

### ADRO

IL SOLE 24 ORE - Al caso della mensa il quotidiano dedica un articolo a pagina 28, dove l'anonimo benefattore viene individuato in Silvano Lancini, ex maestro della scuola e oggi imprenditore. Ma alcune madri in regola con i pagamenti si oppongono anche al bel gesto. Alla vicenda viene dedicato uno dei commenti anonimi a pagina 16 "Chi ad Adro ha perso la bussola": «Un "anonimo benefattore" mette quanto serve di tasca sua. E arriva la sorpresa. Le madri che hanno pagate le rette non ci stanno. Tirano fuori argomenti di legge, vestono la stizza di tecnicismi. La mensa non è un servizio, accedervi non è obbligatorio. C'è qualcuno che ha pareggiato i conti con il suo portafoglio, a titolo di beneficenza? Non doveva. Perché, sottintendono, così si distruggono le regole. Innanzitutto quella che suona più o meno così: io lavoro, guadagno, pago e pretendo. Se paga qualcun altro salta tutto, vanno a mare le distanze, crollano i punti cardinali delle differenze. L'Italia di ringhiera non c'è più. C'è un paese che, di fronte alla generosità, perde la bussola».

### IMPRESA SOCIALE

AVVENIRE - A due anni dalla loro nascita, le imprese sociali in Italia non hanno sfondato: sono solo 600 a fronte di 7500 cooperative sociali. La crisi però potrebbe dargli nuovo impulso, perché proprio l'impresa sociale potrebbe fare da "saving company" per le aziende in crisi. Come? L'azienda in crisi crea una impresa sociale che funge da saving company aprendo il proprio capitale ai lavoratori e all'imprenditore stesso, che magari può metterci i macchinari in attesa di una ripresa del mercato. Anche i soggetti del territorio - fondazioni, banche, enti locali, camere di commercio - potrebbero essere interessate a preservare l'esistenza dell'impresa sul territorio e dell'occupazione. Sarebbe l'occasione per aprirsi a nuove nicchie di mercato. Alla fine però tutta la competitività sul mercato sembra ridursi al fatto che l'impresa sociale «utilizza tipologie di contratti che hanno solitamente costi inferiori rispetto al profit».

### GRAN BRETAGNA

AVVENIRE - La campagna elettorale inglese entra nel vivo e "Cameron parte dalla società civile". Così il leader conservatore ha risposto al manifesto dei laburisti, presentato lunedì. Ieri, presentando il manifesto dei tory, ha parlato di «meno Stato e più potere alle persone, con una grande società e non un grande governo». Pilastri del nuovo corso la «responsabilizzazione della società», «si rafforza la famiglia», «la gente ha maggiore autonomia sulla propria vita». In programma anche la creazione di un "esercito" di 5mila organizzatori comunitari, professionisti di vari campi pronti ad aiutare i gruppi di quartiere; la creazione e gestione di scuola da parte di genitori e organizzazioni private; un volontariato di due mesi per i sedicenni, in estate, per tenerli lontani da alcol e droghe.

### EVASIONE FISCALE

ITALIA OGGI - Sarà trasmesso a Torino l'elenco di circa 10mila italiani con depositi in Svizzera sospettati di essere evasori fiscali. La conferma arriva dal procuratore generale di Nizza che sta indagando sul colosso bancario Hsbc, 127mila conti correnti passati al setaccio. Da Torino è arrivata una rogatoria internazionale.

### CALCIOPOLI

*. Nucleare, impegno anti-Al Qaeda*

IL MANIFESTO - Approda in prima pagina «Lo "scoop" di Moggi» che però si osserva già nel richiamo «non convince i pm Telefonate tarocche?» è l'interrogativo che rimanda all'ampio articolo che occupa tutta la pagina "Media&Sport".

«Molto rumore per nulla, avrebbe forse chiosato William Shakespeare al termine dell'udienza di calciopoli andata in scena ieri mattina al Palazzo di giustizia di Napoli» la conclusione è dedicata a una dichiarazione di Moggi che ricorda «Pensate che da ragazzino ero tifoso dell'Inter, da quando ho conosciuto Moratti sono diventato tifoso di tutte le squadre tranne che dell'Inter. Ma il campionato lo vince l'Inter, sicuro». Di spalla alla cronaca dell'udienza a Napoli la posizione di Narducci, pm titolare dell'indagine di Napoli, «Noi ragioniamo sui reati, questa è mistificazione».

## CHIESA

LA STAMPA - "Scritte oscene sulla casa del Papa". LA STAMPA apre la pagina 13 sul Vaticano con un pezzo da Berlino che racconta degli insulti trovati sul muro della casa natale di Joseph Ratzinger in Baviera. "Fottetevi" ha scritto un ignoto sulla porta di ingresso, proprio mentre la cittadina si preparava a festeggiare gli 83 anni e i cinque di pontificato del suo cittadino più illustre. "Pedofili perché omosessuali. È burfera sul cardinale Bertone" è il titolo del pezzo sulle dichiarazioni del segretario di Stato Vaticano, che in un'intervista telefonica in Cile ha parlato di teorie psicologiche che tracciano dei legami fra omosessualità e pedofilia.

***I soccorsi: La nostra priorità è salvare gli scolari e gli studenti sepolti sotto le macerie***

I soccorsi: «La nostra priorità è salvare gli scolari e gli studenti sepolti sotto le macerie»

«La nostra priorità è salvare gli scolari e gli studenti sepolti sotto le macerie». È quanto ha dichiarato Kang Zifu, un ufficiale dell'esercito cinese che guida i 700 militari di stanza a Yushu, colpita dal devastante terremoto che ha fatto almeno 400 morti, che stanno conducendo le operazioni di soccorso in attesa dell'arrivo degli oltre 5mila uomini che, insieme ai mezzi, sono stati inviati nella regione. Ma che stanno trovando difficoltà ad arrivare dal momento che le strade sono state interrotte dalle distruzioni provocate dal sisma.

Anche il bilancio dei feriti è salito, arrivando a 10mila persone, secondo quanto ha dichiarato Huang Limin, vice segretario generale del governo della prefettura autonoma tibetana di Yushu che ha confermato che molte persone sono ancora sotto le macerie nella città di Jiegu, sede del governo locale.

Si teme per la vita degli studenti di un istituto tecnico crollato. «Non so quanti studenti siano morti - ha detto un testimone alla Xinhua - gli studenti stavano entrando in classe quando c'è stato il terremoto, io stesso ho estratto alcuni corpi dalle macerie ed avevano ancora indosso il cappotto». Un insegnante della scuola elementare con convitto di Yushu, che ha mille studenti, ha raccontato che «le lezioni del mattino non erano ancora iniziate al momento del sisma, quelli che non sono riusciti a scappare sono stati sepolti». Al momento sono stati estratti i corpi di cinque bambini.

14 aprile 2010

*Italiani morti in Venezuela*

Cordoglio in Italia per la morte dei due italiani in Venezuela. Sono stati ritrovati ieri in fondo a un burrone, nel cuore delle Ande del Venezuela: un luogo di montagna bellissimo, ma che è stato fatale per Simone Montesso e Massimo Barbiero della comunità Giovanni XXII di Rimini, dispersi da una settimana. Il presidente della Giunta regionale del Veneto Luca Zaia, a nome di tutta la Regione, ha espresso «vicinanza e profonda partecipazione» al dolore delle famiglie e altrettanto ha fatto il vescovo della diocesi di Bolzano e Bressanone Karl Golser esprime.

«Sono caduti in un burrone in fondo ad una ventina di metri», ha detto Noel Marquez, responsabile della protezione civile di Merida, precisando che Montesso (23 anni di Bolzano) e di Barbiero (37, di Padova) sono stati identificati grazie agli indumenti che portavano. Con la voce rotta dal pianto, da Venezia, il fratello di Massimo, Ruggero, ha confermato il ritrovamento, che ha posto fine ad una settimana di ricerche. A quanto pare i due si stavano dirigendo verso una casa in un'area nota come "La Montagna", a circa 2.400 metri di altezza, distante, a piedi, due ore da Merida. Le ricerche effettuate dalla protezione civile venezuelana - con cui le autorità diplomatiche italiane a Caracas si sono tenute in stretto contatto fin dalla scomparsa dei due connazionali - si erano concentrate nell'area dove i volontari italiani si erano diretti una settimana fa per un'escursione. L'area era stata individuata grazie alla ricostruzione operata dalle autorità venezuelane in base ai movimenti dei due e alle testimonianze in loco.

Montesso e Barbiero erano scomparsi lo scorso 6 aprile e non c'era più stato alcun contatto con la casa-famiglia a Merida dell'associazione Giovanni XXIII, da dove erano partiti per un'escursione nella regione. La mancanza di ogni contatto aveva subito destato grande preoccupazione: fin dall'inizio era stata di fatto esclusa la possibilità di un rapimento. Tutto faceva pensare infatti ad un incidente di montagna, aveva subito precisato la protezione civile, ricordando che sia il giorno della partenza dei due italiani, sia nel corso della settimana, le condizioni climatiche dell'area erano pessime, con forti precipitazioni e basse temperature.

14 aprile 2010

***TERREMOTO IN GARFAGNANA: PROVE TECNICHE DI SOCCORSO ESERCITAZIONE INTERNAZIONALE NELLE PROVINCE DI LUCCA PISA MASSA-CARRARA E PISTOIA***

Mercoledì 14 Aprile 2010

Firenze, 14 aprile 2010 - Che accadrebbe se in Garfagnana si verificasse una scossa sismica di magnitudo 6,7 della scala Richter, capace di coinvolgere circa 400.000 persone, causando il crollo di oltre 200.000 abitazioni e, forse, centinaia di vittime? Se lo sono chiesti ieri mattina i partecipanti alla riunione preparatoria di Terex 2010, che si è tenuta a Firenze presso il Consiglio regionale alla presenza dell'assessore regionale alla protezione civile, Marco Betti. In inglese Terex è la sigla che significa esercizio di soccorso nel terremoto toscano, un'esercitazione internazionale che a fine novembre prossimo si terrà nelle province di Massa Carrara, Pisa, Lucca e Pistoia e vedrà protagonisti il sistema locale e regionale di protezione civile della Toscana che opererà fianco a fianco con la Protezione civile nazionale e con le organizzazioni gemelle di Francia, Austria, Croazia, Slovenia e Federazione Russa. «Vi parteciperanno - spiega l'assessore Marco Betti - centinaia di volontari locali, tecnici ed esperti provenienti da vari Paesi europei. Si tratta di un progetto finanziato dall'Unione europea per il quale è stata scelta la Toscana, fatto di cui siamo ovviamente orgogliosi, visto che rappresenta un importante riconoscimento per le nostre organizzazioni, regionali e locali. Adesso siamo alla fase preparatoria ma al momento giusto sarà fornita un'adeguata informazione alla popolazione, la cui collaborazione sarà fondamentale». I contenuti di Terex 2010 sono stati illustrati dall'ingegner Fabrizio Curcio, direttore generale dell'ufficio gestione emergenze della Protezione civile nazionale, presenti i rappresentanti delle prefetture e delle province, di Anci Toscana, del volontariato di protezione civile e del 118 regionale. Lo scopo dell'iniziativa è di rafforzare l'efficacia nella risposta ai disastri testando i modelli di intervento per ridurre i tempi di spiegamento delle squadre europee. L'obiettivo è anche quello di accelerare il processo decisionale a livello centrale e locale, oltre che a livello europeo e dare infine un'opportunità di apprendimento a tutti gli attori coinvolti negli interventi di Protezione Civile che operano in Europa, migliorando il livello di integrazione tra il sistema di protezione civile europeo e quello delle Nazioni Unite. L'assessore Betti ha ricordato infine l'impegno della Regione Toscana nel promuovere uno studio progettato dalle facoltà di fisica e ingegneria dell'Università di Pisa, finalizzato al monitoraggio del radon nelle falde acquifere nella Garfagnana: un metodo che potrebbe fornire utili indicazioni per giungere alla previsione di eventi catastrofici come i terremoti.